



Anno LXV ■ N. 6 ■ Giugno 2014

TAB. B - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Trento
contiene I.R. e I.P.

 *resi*
mittente
Trento CPO Restituzione

L'Artigianato

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE

DELLA PROVINCIA DI TRENTO - CONFARTIGIANATO



Quegli steccati da abbattere..

Primo piano ► Sistri: piccole imprese escluse

Associazione ► Torna a ottobre la Triennale Internazionale del Legno

Direttore responsabile
Stefano Frigo

Comitato di redazione
**Paolo Aldi, Giancarlo Berardi,
Alberto Dalla Pellegrina, Samantha Lira,
Guido Radoani**

Impaginazione e stampa
Publistampa Arti grafiche, Pergine Valsugana

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 20 del 19.7.1949

Iscrizione all'ex Registro Nazionale
della Stampa/ROC n. 5534

Tiratura **6.500 copie**
Copie online **4.189 copie**

Chiusura in redazione
30 giugno 2014

Direzione, redazione,
amministrazione
**Associazione Artigiani e Piccole Imprese
della Provincia di Trento**
Via Brennero, 182 - 38121 Trento
tel. 0461.803800 - fax 0461.824315

Posta elettronica
s.frigo@artigiani.tn.it

Sito internet
www.artigiani.tn.it

Concessionaria esclusiva
per la pubblicità
Südtiroler Studio S.r.l.
Trento - Via Ghiaie, 15
tel. 0461.934494 - fax 0461.935706
studiotn@bazar.it
Direzione pubblicità: **Rosario Genovese**
Bolzano - Via Bari, 15
tel. 0471.914776 - fax 0471.930743
Direzione pubblicità: **Giuseppe Genovese**



Carta proveniente da foreste
gestite responsabilmente



Gruppi e gruppetti
in Associazione.
Servono ancora?

Editoriale

Quegli steccati da abbattere.. (Roberto De Laurentis) 3

Primo piano

SISTR
Rete Imprese Italia: piccole imprese escluse dal Sistri (Stefano Frigo) 4

Associazione

EDILIZIA
Cles, criteri per gli appalti pubblici (www.ilSole24Ore.com) 5

IMPRESE FEMMINILI
Un accordo per favorire l'accesso al credito delle imprese femminili 6
Relazione sull'accordo per credito alle imprenditrici (Claudia Gasperetti) 6

CONFARTIGIANATO
Confartigianato ed energia (Ufficio Stampa Confartigianato) 8
Digital Magics e Ulaola insieme per il Made in Italy (Ufficio Stampa Confartigianato) 12
Rapporto di Confartigianato sul mercato del lavoro (Ufficio Stampa Confartigianato) 12

AREA APPALTI
Pagamento diretto del subappaltatore (Marzia Albasini) 14

FORMAZIONE
I percorsi dell'alta formazione professionale per il biennio 2014-2016 (Stefano Frigo) 16
Piano nazionale garanzia per i giovani 16
Artigianato in Trentino: in 5 anni perse ben 615 aziende ("l'Adige") 17

ANAP
Prestazioni previdenziali liquidate parzialmente o in modo erroneo (Claudio Cocco) 18
Campagna sicurezza per gli anziani 18
Nuova proroga per le cartelle Equitalia 19
Immigrati: il loro impatto sulla sicurezza sociale in Italia (Claudio Cocco) 20

EVENTI
Torna a ottobre la Triennale Internazionale del Legno 22
Feste Vigiliane 2014 "Vino... filo rosso" (S.F.) 23

REDDITO
Più di un milione di famiglie senza reddito da lavoro (Stefano Frigo) 24
L'aggiornamento è importante 24

TRENTINO SVILUPPO
Un nuovo alleato per l'efficienza energetica delle imprese (Davide Modena) 26

DELIBERE
Aliquota Irap ridotta dello 0,7% (S.F.) 28
Imprese, è allarme fallimenti: in soli tre mesi più di 3.600 chiusure 28

DISOCCUPAZIONE
Trentino, altri 6.917 in cerca di lavoro (S.F.) 29
Disoccupazione al 13% a febbraio 2014 (Stefano Frigo) 30
La Cgia: un'impresa su 5 licenzia a causa dei ritardi nei pagamenti 31

CREDITO
Ripartono i mutui 32
Tasse: in arrivo l'ingorgo fiscale di inizio estate 32

CULTURA 34

CATEGORIE 36

Rubriche

AVVISI 44

trovarti.it

Il filo diretto per farti trovare dai clienti



Trovarti.it è il nuovo servizio che mette in contatto
gli artigiani trentini con gli **attuali** e i **futuri clienti**.
In modo semplice e veloce.

Iscriviti e fatti trovare.

Quegli steccati da abbattere..

■ di Roberto De Laurentis

Giovanni Giolitti – più volte Presidente del Consiglio durante il Regno d'Italia – era solito dire “il migliore sedativo per le smanie rivoluzionarie consiste in una poltrona ministeriale, che trasforma un insorto in un burocrate”. Ed è molto difficile non essere d'accordo con questa affermazione quando si guarda a cosa sono diventate negli ultimi trenta/quarant'anni – per pletoricità, pesantezza, ridondanza, inefficienza, burocrazia – le strutture, cosiddette organizzate, che hanno visto e vedono la guida degli ex-ragazzi e degli ex-insorti del Sessantotto. I quali – a partire dalla metà degli anni '70, una volta esauriti gli ideali da piazza – hanno progressivamente occupato tanto le stanze del potere quanto i ruoli pubblici che potessero permettere loro di costruire un nuovo e diverso stato. Penso che i risultati siano abbastanza evidenti e sotto gli occhi di tutti: a partire dall'attuale apparato statale, per andare agli attuali enti pubblici o parapubblici più o meno collegati, agli attuali partiti politici, agli attuali sindacati, per finire alle attuali associazioni economiche e sociali. Tutte strutture che, malgrado si continuino a definire organizzate, sono sempre lente nel leggere i cambiamenti, inadeguate alla velocità dei tempi e, troppo spesso, incapaci di dare risposte tempestive, corrette, esauritive ai bisogni ed alle necessità tanto del cittadino quanto dell'impresa.

I lettori che seguono queste pagine sanno bene come, in ogni occasione, lo scrivente riprenda il tema non solo di una macchina pubblica statale che conta oltre 3,5 milioni di dipendenti ma anche quello di un apparato provinciale costituito da 50 mila persone. Dove quasi un lavoratore su quattro è *pubblico* e quindi, se vogliamo dirlo senza mezzi termini, pagato dagli altri tre lavoratori. Una macchina che va dimagrita e che deve essere dimagrita nelle quantità. Mentre nella qualità, allo stesso tempo, va resa migliore, meno burocratica, più amica, meno costosa, più pronta ai cambi di passo. Se non vogliamo che finisca per succhiare la gran parte delle risorse di bilancio della provincia, per drenare ricchezza ai cittadini e alle imprese senza produrre né servizio né valore aggiunto, per schiacciare – sotto il peso di una progressiva insostenibilità – la nostra autonomia, la nostra specificità, la nostra comunità.

Ma ora, memore dell'evangelico “perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio”, vorrei spendere qualche riga anche sull'Associazione Artigiani. Che sgomita e tiene duro, ma che vorrei crescesse ulteriormente in numeri e, soprattutto, in qualità e credibilità. Che va, ma non alla velocità con cui vorrei andasse. Che funziona, ma non come vorrei funzionasse. Perché anche la nostra struttura associativa non si sottrae all'impetoso scorrere del tempo. Non può reggersi ancora su normative e regole buone per altri momenti storici ma non per il tempo che stiamo vivendo. Non può pensare di sopravvivere su un generico, ed ormai banale, *fare sindacato*: anche perché l'essere, come lo si è, un *interlocutore diretto* della politica provinciale già significa tutelare gli interessi degli associati e, dunque, *fare sindacato*. Non può pensare di limitarsi ad erogare i servizi tradizionali ma deve immaginare e disegnare – come sta facendo oggi la Giunta dell'Associazione – altri compiti, altri servizi, altre opportunità.

Allo stesso tempo penso si debbano serrare le fila ed unire le forze, abbattendo quegli steccati che fanno soprattutto di abitudine, di ritualità, di politicamente corretto. Perché, se ha un senso compiuto la separazione tra Associazione (imprenditori in attività) ed ANAP (imprenditori non più in attività) che senso ha, al contrario, mantenere le articolazioni interne del Gruppo Giovani (imprenditori di età inferiore ai 40 anni) e di Donne Impresa? Perché, invece di concentrare e condividere le decisioni, continuare a diluirle in organi dotati di risorse limitate, impegnati in azioni a corto raggio, con potere decisionale ridotto e che non rispondono più – se mai hanno risposto – alle necessità di chi, nell'Associazione, cerca un interlocutore unico? Perché continuare a fissare una soglia di età quando si può essere vecchi a 20 anni e giovani a 70? Perché continuare ad utilizzare la dicitura *genere di appartenenza* quando nessuno, nel nostro mondo artigiano, ha mai diviso l'imprenditoria e la rappresentanza in maschile e femminile? Per citare un solo esempio: non siamo forse l'unica categoria economica ad avere nominato, in Giunta della Camera di Commercio trentina, due imprenditrici (Ivana Bridi e Françoise Chini, peraltro già presidenti dei loro comprensori) a rappresentare tutte le imprese artigiane?

Io continuo a credere che sia necessario spazzare via gli steccati esistenti, creando altri spazi dove mettere in circolo altre idee. Per dare nuova forza, nuova vita, nuovo futuro ai nostri imprenditori, alla nostra comunità, alla nostra associazione. ■



Roberto De Laurentis
Presidente dell'Associazione
Artigiani e Piccole Imprese della
Provincia di Trento.

Rete Imprese Italia

Piccole imprese escluse dal Sistri

Rete Imprese Italia: «Bene l'esclusione delle piccole imprese. Adesso bisogna procedere verso il superamento dell'attuale sistema».

■ di Stefano Frigo



Esprimiamo grande soddisfazione per l'esclusione delle piccole imprese dal Sistri, da noi a lungo richiesta e ora finalmente ottenuta. Il decreto firmato dal Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti cancella l'assurda equiparazione negli adempimenti sui rifiuti tra un piccolo artigiano o commerciante e un'impresa di maggiori dimensioni. Adesso, però, occorre proseguire verso il superamento dell'attuale sistema di tracciabilità, che complica inutilmente l'attività delle imprese, in particolar modo quelle del trasporto e della gestione dei rifiuti.

Così, in una nota, le cinque associazioni che compongono Rete Imprese Italia commentano il decreto ministeriale che prevede l'obbligo di adesione al Sistri solo per le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi che abbiano più di 10 dipendenti.

L'esclusione delle imprese di piccola dimensione dal sistema era un atto atteso, visto che lo stesso Ministero aveva riconosciuto la validità delle nostre ragioni. Il Ministro Galletti ha saputo mantenere con coerenza

l'impegno assunto con le rappresentanze delle Pmi. Tuttavia – continua la nota di Rete Imprese Italia – non basta a far mutare il nostro giudizio profondamente negativo sulle attuali disposizioni del Sistri, tra cui l'interoperabilità, che hanno dimostrato troppe criticità e inefficienze. Il sistema è scarsamente trasparente ed è causa di pesanti e onerosi adempimenti per le imprese. Per questo auspichiamo nel prossimo incontro di poter affrontare una volta per tutte la questione Sistri nella sua interezza, a cominciare dall'esclusione anche per i piccoli trasportatori e i piccoli gestori.

In particolare, il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti sottolinea il coraggio e la sensibilità mostrati dal Ministro dell'Ambiente Galletti che, proprio con Confartigianato, si era impegnato a escludere artigiani e piccole imprese dall'applicazione di un sistema inutilmente complesso e oneroso. «Ora – aggiunge Merletti – è necessario "rottamare" definitivamente il Sistri che, in questi anni, a 300mila imprese italiane è costato 250 milioni a fronte di un sistema che non ha mai funzionato». ■

Cles, criteri per gli appalti pubblici

La distanza in linea d'aria dal municipio

Il settore dell'edilizia sta purtroppo attraversando un momento molto difficile da ormai un paio di anni. Invece di organizzare tante tavole rotonde oppure lunghissime riflessioni sui massimi sistemi ecco qualcosa di veramente concreto nato dalla stretta collaborazione tra una Pubblica amministrazione – il Comune di Cles – e l'Associazione Artigiani. Questo significa stare concretamente dalla parte delle aziende presenti in provincia. Queste sono le risposte concrete che chi opera attivamente in questo settore nevralgico per tutto il sistema economico vuole sentirsi dare.

■ tratto da www.ilSole24Ore.com di Barbara Ganz

Cles, capoluogo della Val di Non in provincia di Trento, poco più di 6mila abitanti e un'amministrazione con molte quote rosa, a cominciare dal sindaco, Maria Pia Flaim.

Qui si è votata la delibera 99/2014, "Approvazione dei criteri generali e linee direttive relativi alle modalità di scelta del contraente per l'affidamento di lavori pubblici mediante procedura in economia e procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara". Contiene una novità che potrebbe fare scuola.

Nei criteri generali per la scelta delle imprese da invitare, al primo posto viene l'adeguatezza in base a natura, tipologia e durata dei lavori. Al secondo, la sede operativa rispetto al luogo di esecuzione delle opere: «A tal fine il funzionario responsabile che procede alla scelta individua le imprese che hanno sede legale e/o operativa e/o una unità locale entro il raggio dei seguenti chilometri in linea d'aria rispetto al municipio».

Nel dettaglio:

- per lavori fino a 50mila euro, un massimo di 10 chilometri di distanza;

- da 50 a 150mila euro, 20 chilometri;
- da 150 a 300mila euro, massimo 40 chilometri;
- da 300 a 500mila euro, massimo 50 chilometri;
- procedura negoziata art. 33 ex Legge provinciale 26/93: massimo 80 chilometri.

Non è l'unica regola: si guarderà anche a un numero di addetti a tempo indeterminato nell'impresa che siano congrui rispetto ai tempi e ai contenuti dell'appalto, alle esperienze già registrate in passato dall'amministrazione nei confronti di quell'impresa, a situazioni di irregolarità contributiva, retributiva e assicurativa.

C'è anche un principio di rotazione: nessun invito a imprese che abbiano già stipulato contratti di appalto per lavori con il Comune di importo superiore a 50mila euro, fino alla conclusione, o di importo inferiore che non abbiano presentato un'offerta.

Regole che varranno fin da subito, per i principali lavori pubblici in programma (valore oltre 13 milioni): dal completamento della scuola media agli interventi sui parcheggi.

Cles si è mossa in anticipo sugli altri comuni e in collaborazione con le associazioni degli artigiani. Già altri comuni hanno chiesto informazioni e documentazione per potersi adeguare, spiega il sindaco. ■



Un accordo per favorire l'accesso al credito

delle imprese femminili

Il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile, i Confidi e Cassa Centrale Banca insieme per agevolare le donne che fanno impresa.

Il problema dell'accesso al credito è una delle maggiori difficoltà con cui le imprese si confrontano quotidianamente e questo problema sembra accentuarsi quando la titolare dell'azienda è una donna.

In Trentino, per appianare almeno in parte i maggiori ostacoli che deve affrontare un'imprenditrice e colmare parzialmente le disparità di genere presenti anche in questo ambito, è stato firmato un accordo tra il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile – istituito presso la Camera di Commercio di Trento –, i Confidi (Cooperativa artigiana di Garanzia, Confidimpresa, Cooperfidi) e Cassa centrale banca-Credito cooperativo del Nord Est, anche per conto delle Casse Rurali Trentine.

Il documento, firmato lo scorso 23 aprile presso la sede di Cassa Centrale Banca, favorirà l'imprenditoria femminile mediante la concessione di finanziamenti a condizioni agevolate; la facilitazione dell'iter per l'acquisizione di garanzie; l'utilizzo di

strumenti finanziari utili a supportare momentanee difficoltà aziendali, legate principalmente alla condizione femminile dell'imprenditrice. Le iniziative finanziabili riguarderanno gli investimenti aziendali, materiali e immateriali, compreso l'acquisto di beni usati; il consolidamento dei debiti a breve termine in debiti a medio-lungo termine; le aperture di credito in conto corrente e/o smobilizzi crediti SBF/fatture per le ordinarie necessità di gestione; l'anticipo fino al massimo del 80% del contributo concesso dalla Provincia autonoma di Trento quale contributo per l'inserimento della co-manager; l'anticipo fino al massimo del 80% di contributi concessi dalla Provincia autonoma di Trento, anche nei casi in cui la corresponsione sia prevista in forma diversa dall'unica soluzione. Per quanto riguarda l'entità del finanziamento, il *plafond* complessivo messo a disposizione dalle Casse Rurali Trentine è di 25 milioni con un importo massimo pari a 250mila euro per ogni iniziativa. ■

Relazione sull'accordo per credito alle imprenditrici

■ di **Claudia Gasperetti**

Il Comitato per l'imprenditoria femminile di Trento ha individuato tre azioni principali per promuovere l'accesso al credito per le imprenditrici:

- la **formazione** attraverso la promozione di corsi presso Accademia di Impresa
- l'**informazione** attraverso i canali del comitato e la rete con tutte le associazioni di categoria
- la necessità di **facilitare le relazioni fra le imprenditrici e il mondo bancario**, promuovendo l'accordo di accesso al credito, prima con cassa centrale e i confidi e in seguito si spera con tutte le altre banche.

La sensibilizzazione delle banche volta a dare fiducia alle imprenditrici e alle libere professioniste vuol dire aiutare lo sviluppo economico e occupazionale del territorio. Infatti le donne stanno dimostrando in questo periodo di crisi di sapersi mettere in gioco, aprendo nuove attività o mantenendo quelle esistenti innovando e investendo risorse con creatività e flessibilità, doti tipicamente femminili.

L'auspicio del comitato è quello che l'accordo permetta alle imprenditrici di avere una applicazione studiata e dedicata alle esigenze particolari femminili, quali la possibilità posticipare le rate dopo la gravidanza o l'assenza per malattia e congedo parentale, con tempi di risposta più veloci, di evitare dispersioni inutili di denaro, eliminando molte sovrastrutture, spesso culturali che rallentano la funzionalità dello strumento finanziario.

Indagine sugli appalti pubblici

SEGNALACI IL TUO CASO

Sei un Subappaltatore in attesa di pagamento?

Sei un Appaltatore in attesa di pagamento?

L'Ente Pubblico non rispetta le regole della normativa appalti?

Hai problemi con la Pubblica Amministrazione?

Le imprese nostre associate spesso lamentano casi di anomalie negli appalti pubblici, quali il mancato pagamento nei subappalti, tempi di pagamento eccessivi, l'utilizzo abusivo dei c.d. "concordati in bianco", mancato rispetto delle procedure di gara da parte dell'ente pubblico, inviti diretti a imprese fuori territorio a danno dell'economia trentina, assenza di controlli sui subappalti, ecc.

In particolare, il problema dei ritardi di pagamento influisce gravemente sulla mancanza di liquidità e, in questi tempi di credito scarsissimo, può portare anche molte aziende alla chiusura. Nella critica congiuntura economica in atto, il mancato pagamento dei subappaltatori costituisce una problematica particolarmente sentita dalle nostre imprese, che ci ha spinto a dedicare a questa tematica una autonoma sezione di raccolta dati.

Gli strumenti per arginare fenomeni distorsivi sono previsti dalla nostra normativa provinciale e possono essere utilizzati per contrastare la crisi economica che stiamo attraversando. Molto altro può essere fatto, alla luce dei dati concreti che possiamo raccogliere.

Per questo vi chiediamo di raccontarci la vostra esperienza, segnalandoci il vostro caso e i problemi di applicazione.

I casi verranno analizzati dall'Associazione per la verifica della regolarità e sugli stessi potrà essere fornito il supporto necessario per risolvere il caso.

Qualora lo stesso caso abbia valenza generale o non possa essere risolto con un intervento diretto, lo stesso potrà in ogni caso essere utile per portare all'attenzione della politica eventuali anomalie del sistema e per la richiesta di interventi normativi per contrastare le problematiche.

I dati raccolti vogliono essere uno strumento di supporto per le aziende con l'obiettivo di "unire le forze" per avere un peso importante nei confronti della pubblica amministrazione e nelle trattative che la nostra Associazione da tempo porta avanti per la difesa delle piccole imprese artigiane associate.

Visita il sito: www.artigiani.tn.it
nella sezione Servizi / Consulenza Appalti



Associazione Artigiani

Confartigianato ed energia

Confartigianato presenta ricorso al Tar della Lombardia: le Pmi non siano “bancomat” per le grandi imprese. Nella bolletta elettrica di Pmi e famiglie aumenti di 900 milioni per finanziare gli “sconti” sul costo dell’energia delle grandi aziende energivore.

■ di Ufficio Stampa Confartigianato

Tra il secondo semestre 2013 e il 2014 la bolletta elettrica delle piccole imprese e delle famiglie costerà **900 milioni in più**. Una vera e propria stangata per effetto del **Decreto ministeriale 5 aprile 2013** – attuato con la Delibera 641/2013 dell’Autorità per l’energia elettrica e il gas – che fa pagare ai piccoli consumatori gli sconti sul costo dell’energia concessi alle grandi aziende energivore.

Confartigianato non ci sta e ha presentato ricorso al Tar della Lombardia per annullare la delibera dell’Authority per l’energia che ha applicato gli aumenti. Firmatari del ricorso sono: il “Panificio Pietro Bonomo & C snc”, di cui è titolare Agostino Bonomo, Presidente di Confartigianato Vicenza; la tipografia “Compagnia della Stampa srl”, di cui è titolare Eugenio Massetti, Presidente di Confartigianato Brescia e di Confartigianato Lombardia; Faiv (Federazione Artigiani Imprenditori Vicentini), Upa Servizi srl di Confartigianato Brescia, Confartigianato Imprese. Il ricorso è sostenuto da Consorzio Caem, Consorzio CenPi, Consorzio Multienergia, Confartigianato Imprese.

Il ricorso presentato da Confartigianato, a differenza di altri ricorsi contro lo stesso provvedimento promosso da alcuni ricorrenti (Telecom, Wind, 3, Asstel, Ikea, Esselunga, Auchan, Ferrovie dello Stato), impugna la delibera AEEG 641/2013 e tutti gli atti presupposti con l’obiettivo di far dichiarare l’illegitimità dell’agevolazione concessa alle aziende energivore. Il ricorso presentato da Confartigianato non ha infatti l’obiettivo di allargare la platea dei soggetti beneficiari dell’agevolazione, ma, al contrario, mira ad alleggerire le bollette di tutte le piccole imprese che sono i soggetti su cui grava principalmente l’onere di questa agevolazione.

La denuncia dell’insopportabile nuovo aumento dell’energia elettrica a carico di artigiani e piccoli imprenditori arriva da Confartigianato che, oggi, a Milano ha presentato un Rapporto nel quale è fotografata l’escalation dei rincari.

A partire dal secondo semestre 2013, per effetto del

Decreto ministeriale 5 aprile 2013 attuato con la Delibera 641/2013 dell’Autorità per l’energia, nella bolletta delle Pmi è comparsa una nuova voce di costo tra gli oneri generali di sistema: è la cosiddetta componente Ae, destinata a finanziare le agevolazioni a favore di poche grandi industrie, soltanto 2.986, pari allo 0,07% di tutte le imprese italiane. Il risultato è un aumento del 16,1% degli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica delle Pmi nel 2014, pari a 600 milioni in più, cui si aggiungono 300 milioni di rincari per il secondo semestre 2013. Una piccola impresa tipo deve quindi sborsare 684 euro in più l’anno.

Come se non bastasse, ad aprile 2014 è scattato un ulteriore aumento del 3,3% per le componenti A2 (oneri per il decommissioning nucleare) e UC3 (perequazione dei costi di trasmissione, distribuzione e misura) degli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica delle Pmi, che fa lievitare di ulteriori 162 euro il costo della bolletta elettrica per una piccola impresa.

Complessivamente, per le piccole imprese, gli oneri generali di sistema in bolletta, tra il 2012 e il 2014, sono aumentati dell’84,1%. E alle Pmi gli oneri generali di sistema costano il 179,4% in più rispetto a quelli pagati dalle grandi aziende.

E così, ad aprile 2014, una piccola impresa tipo arriva a pagare una bolletta elettrica annua di 14.408 euro, di cui il 35,3% è determinato dagli oneri generali di sistema e il 6,1% da oneri fiscali.

Gli aumenti di quest’anno – secondo il Rapporto di Confartigianato – non fanno che peggiorare una situazione che vede le piccole imprese italiane pagare l’energia elettrica il 30% in più rispetto alla media dell’Eurozona, pari a 3,8 miliardi di maggiori costi. I rincari subiti dal 2013 fanno salire del 19,8% il gap di costo tra le nostre Pmi e quelle europee.

Oltre agli oneri generali di sistema, a “gonfiare” la bolletta elettrica delle piccole imprese italiane – segnala Confartigianato – c’è anche la componente fiscale, tra le più gravose d’Europa: la tassazione

Il gap di competitività del costo energia elettrica per le piccole imprese

Primo semestre 2013 - euro/kWh - prezzi Iva esclusa - consumi <500 MWh - media ponderata consumi classi IA e IB

	fino a 20 MWh	20-500 MWh	Totale fino a 500 MWh
Italia	0,2642	0,1946	0,2137
Eurozona	0,2016	0,1503	0,1644
differenza	0,0626	0,0443	0,0493
Gap competitività (%)	31,1	29,5	30,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Composizione del costo dell'energia elettrica per piccola impresa-tipo

Fascia F1 - al 1° aprile 2014 - euro - importo annualizzato per impresa con p.i. 50 KW e 70.000 kWh/anno

Voce di costo	Costo annuo	%
Servizi di vendita	6.268	43,5
Servizi di rete	2.179	15,1
Oneri generali (A)	5.086	35,3
Accisa (B)	875	6,1
<i>Totale Oneri fiscali e parafiscali (A+B)</i>	<i>5.961</i>	<i>41,4</i>
Costo totale piccola impresa	14.408	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati AeeG e Agenzie delle dogane e dei monopoli

dell'energia è pari al 2,3% del Pil ed è superiore di 0,6 punti rispetto alla media dell'Eurozona.

E paradossalmente, a dispetto del principio del Protocollo di Kyoto "Chi inquina paga", a essere maggiormente penalizzati sono ancora una volta proprio i piccoli consumatori a vantaggio dei grandi. Infatti, una impresa che consuma 10 volte più di una piccola impresa con un consumo di 504mila kWh/anno ha un onere fiscale 21 volte inferiore. E un'impresa che consuma 20 volte di più di una piccola impresa, ha un onere fiscale inferiore del 30%. E ancora una grande impresa che consuma 40 volte di più di una piccola azienda, subisce un onere fiscale infe-

riore del 65% rispetto alla piccola impresa. Gli sconti alle grandi imprese energivore previsti dal Decreto ministeriale 5 aprile 2013 non sono previsti per **97.963 piccole imprese**, che occupano 445.438 addetti, **ad alto consumo di energia elettrica**. Tra queste, 33.699 imprese sono artigiane, pari all'11,9% dell'artigianato manifatturiero, che contano 137.181 addetti, pari al 13,3% dell'occupazione artigiana manifatturiera. Tra le **regioni** con il maggior numero di imprese artigiane energivore sul totale delle imprese artigiane italiane vi sono la Toscana con il 6,5%, l'Umbria con il 6,2%, il Veneto con il 5,6%, la Lombardia con il 5,1% e le Marche con il 5%.

L'escalation degli oneri generali di sistema nei primi due trimestri del 2014

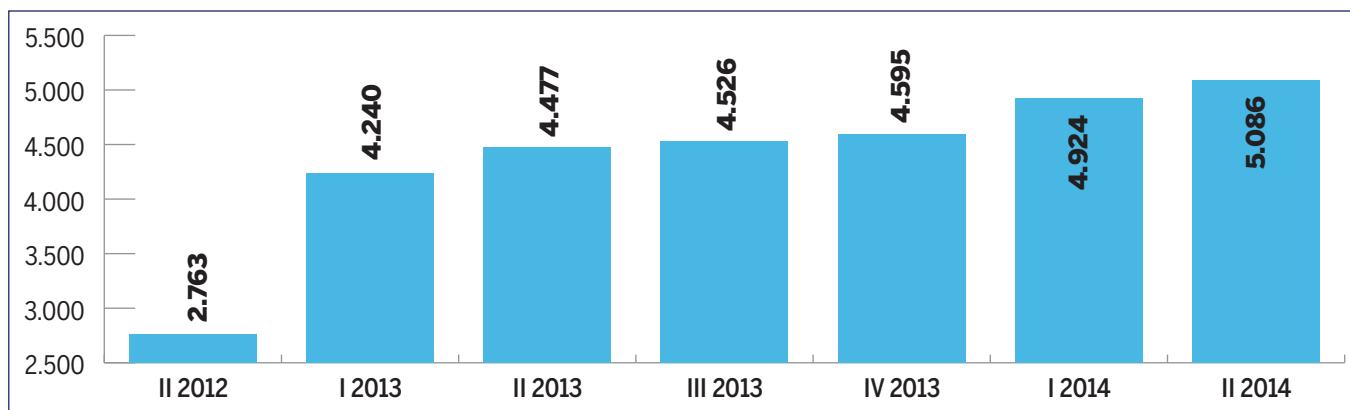
50 KW e 70.000 kWh/anno - euro annualizzati su valori componenti media I e II trimestre 2014 e 2013

	Prezzo energia elettrica	Quota energia	Oneri generali di sistema
COSTI PER IMPRESA TIPO			
I 2014	13.842	6.739	4.924
II 2014	13.631	6.366	5.086
VAR. % RISPETTO TRIMESTRE PRECEDENTE			
I 2014	1,3	-2,7	7,2
II 2014	-1,5	-5,5	3,3
VAR. ASSOLUTA RISPETTO TRIMESTRE PRECEDENTE			
I 2014	173	-184	329
II 2014	-211	-373	162
VAR. % RISPETTO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE			
I 2014	1,7	-6,6	16,1
II 2014	0,7	-7,8	13,6
VAR. ASSOLUTA RISPETTO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE			
I 2014	233	-478	684
II 2014	101	-536	609
<i>p.m. Incremento IMU per capannone 1400 mq</i>			529

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Trend 2013-2014 degli oneri generali di sistema per piccola impresa e confronto con II trim. 2012

Euro - valori annualizzati su consumo di 70.000 kWh e potenza impegnata di 50 KW



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

A **livello provinciale**, la quota più alta di addetti dell'artigianato in settori ad elevata intensità di costo dell'energia elettrica si registra a Prato con il 18,1%, seguita da Biella con il 12,5%, Pistoia con il 10,9%, Vicenza con l'8,2%, Modena con il 7,7%.

«La situazione analizzata nel nostro Rapporto – sottolinea il **Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti** – rivela i gravi squilibri che penalizzano artigiani e piccoli imprenditori sul fronte del costo dell'energia. Anche le norme del Decreto ministeriale dell'aprile 2013, attuate con la delibera 641/2013 dell'Aeeg, confermano la pessima abitudine di prelevare risorse dalla bolletta elettrica delle piccole imprese, costringendole a pagare per tutti. La situazione è insopportabile. Per questo abbiamo impugnato la norma davanti al Tar della Lombardia. Non ci stiamo ad essere usati come "bancomat" per finanziare sconti e agevolazioni per le grandi imprese. Vogliamo sia applicato il Protocollo di Kyoto: chi consuma più

energia deve pagare di più. L'occasione per cambiare c'è: il Governo Renzi ha annunciato una riduzione del 10% del costo dell'energia, pari a 1,5 miliardi, per le piccole imprese. E allora ci aspettiamo una serie di interventi finalizzati a: eliminare le attuali sperequazioni su fisco e oneri di sistema in bolletta che penalizzano le piccole imprese rispetto alle grandi aziende, interventi selettivi sulle piccole imprese che non godono di sconti e agevolazioni, promuovere la generazione distribuita come modello generale di politica energetica, utilizzare la leva fiscale per migliorare efficienza e uso razionale delle risorse, finanziare le politiche industriali con la fiscalità generale e non con le bollette di Pmi e famiglie».

«La componente Ae – fa rilevare il **Presidente di Confartigianato Vicenza Agostino Bonomo** – vale per le imprese e le famiglie del nostro territorio più di 19 milioni di euro, 14 milioni dei quali a carico delle piccole aziende. In Veneto la cifra sale, sempre per le

Il gap di competitività del costo energia elettrica per le piccole imprese

Primo semestre 2013 - euro/kWh - prezzi Iva esclusa - consumi <500 MWh - media ponderata consumi classi IA e IB

Tipologia onere	Sigla	Quota variabile (€/kWh)	Quota fissa (€/anno)	Importo piccola impresa	%
a copertura degli oneri per il decommissioning nucleare	A2	0,00098	3,7185	72	1,4
a copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate	A3	0,05879	129,5548	4.245	83,5
a copertura dei regimi tariffari speciali per la società Ferrovie dello Stato	A4	0,00208	0	146	2,9
a sostegno alla ricerca di sistema	A5	0,00008	3,6668	9	0,2
finanziamento sconti energivori	Ae	0,00469	0	328	6,5
a copertura degli oneri per il bonus elettrico	As	0,00007	0	5	0,1
perequazione dei costi di trasmissione, distribuzione e misura	UC3	0,00299	0	209	4,1
a copertura delle compensazioni per le imprese elettriche minori	UC4	0,0003	0	21	0,4
costi riconosciuti per il miglioramento della qualità e continuità del servizio elettrico	UC6	0,00006	1,9813	6	0,1
per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali	UC7	0,00045	0	32	0,6
a copertura delle compensazioni territoriali agli enti locali che ospitano impianti nucleari	MCT	0,000182	0	13	0,3
Totale				5.086	100,0
Accisa		0,0125		875	
Totale accisa e oneri generali				5.961	
<i>% Oneri generali di sistema sul totale oneri fiscali e parafiscali</i>				<i>85,3</i>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Aeeg e Agenzie delle dogane e dei monopoli

piccole imprese e le famiglie, a ben 92 milioni e 600 mila euro. Per questo ho deciso di dare avvio a questa iniziativa, mettendoci la faccia, a nome di tutti gli imprenditori vicentini per dire basta a una situazione che quotidianamente diventa sempre più insostenibile. Non solo alle imprese artigiane è chiesto di assolvere ai innumerevoli doveri burocratici che richiedono tempo e denaro, ma vengono spesso "spremute" per la sete di altri. Questo la dice lunga sul fatto che l'artigianato non ha nulla da nascondere, e quindi tutti bussano a questa porta. E allora basta! Siamo stanchi di pagare per altri, stanchi di svegliarci al mattino preoccupati, più che di fare bene il nostro lavoro, di scoprire da televisione e giornali quale nuova incombente, tassa, o pratica, ci aspetta».

«Le Mpi – sostiene il **Presidente di Confartigianato Brescia e di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti** – sono l'asse portante della nostra economia e la loro competitività è la chiave per far ripartire lo sviluppo del Paese. Anche a Brescia e in Lombardia, dove la struttura produttiva è rappresentata dalla piccola manifattura energivora, le imprese pagano la disattenzione della politica rispetto a scelte tecniche che vanno in contrapposizione alle dichiarazioni e alle aspettative create. Occorre coerenza e una visione complessiva e sinergica: ci aspettiamo che il Ministero dello Sviluppo Economico sappia chiudere positivamente la questione. Si tratta di un piccolo tassello



della complicata ricerca di diminuire gli *spread* della competitività delle imprese. Non si può più promettere di ridurre del 10% i costi dopo averli aumentati del 20% perché viene favorito l'eccesso di consumo delle grandi imprese. Queste condizioni sono inaccettabili». ■



Sei donna?

Leggi con attenzione, è molto importante

Ho sentito che con la Riforma Fornero devo attendere oltre i 65 anni di età per la pensione di vecchiaia... È vero?

Se sei donna nata negli anni 1952 e '53 potresti aver già diritto ad andare in pensione con i 60 anni, ad alcune condizioni, è un decreto fatto a fine 2013, vieni urgentemente da noi che verifichiamo

Per avere questa e altre risposte rivolgiti all'INAPA. È un servizio dell'Associazione Artigiani di Trento e lo trovi in tutte le sedi.



INAPA il tuo patronato

Digital Magics e Ulaola insieme per il Made in Italy

Internazionalizzazione e digitalizzazione

L'incubatore certificato di start-up innovative e il marketplace delle eccellenze italiane da esportare all'estero hanno sottoscritto un accordo con Confartigianato Imprese per sostenere gli artigiani italiani.

■ di Ufficio Stampa Confartigianato

Digital Magics, incubatore certificato di start-up innovative quotato sul mercato AIM Italia di Borsa Italiana (simbolo: DM), e Ulaola, start-up incubata che promuove e vende in Italia e all'estero prodotti *Made in Italy*, hanno firmato un accordo strutturato con Confartigianato Imprese, l'organizzazione più importante che raggruppa oltre 700 mila imprese artigiane in 120 associazioni territoriali, per sostenere gli artigiani italiani favorendo l'internazionalizzazione e la digitalizzazione delle loro attività e dei prodotti che rappresentano l'eccellenza italiana.

L'obiettivo concreto è superare lo *spread* di piccole imprese italiane che vendono online, fermo oggi al 5% a fronte della media europea del 14%, con punte dell'11% per la Francia e di ben il 22%

per la Germania. Sempre di più i mercati di riferimento per le eccellenze italiane si sposteranno dall'Europa e sempre di più la presenza virtuale sarà necessaria a raggiungere i nuovi consumatori per i nostri prodotti.

L'accordo prevede la possibilità di utilizzo di Ulaola – www.ulaola.com – da parte di tutte le imprese associate a Confartigianato, che troveranno un ambiente sviluppato appositamente per raccontare il bello e ben fatto artigianale italiano. Il marketplace dell'artigianato raccoglierà le eccellenze italiane nel settore del design, del fashion, del vintage, del cooking design e del food in una piattaforma tecnologica speciale, dotata di strumenti di marketing innovativi per internazionalizzare le vendite degli artigiani e del *Made in*

Rapporto di Confartigianato sul mercato del lavoro

■ di Ufficio Stampa Confartigianato

In Italia dal 2008 persi 1,2 milioni di occupati, 556 al giorno. Record nell'Ue per disoccupazione dei giovani under 25: 42,7%. 2.435mila i giovani "neet" che non studiano e non lavorano.

L'Italia è sempre "maglia nera" in Europa per l'emergenza occupazione: tra aprile 2008 e marzo 2014 il nostro Paese ha perso 1.201.500 occupati, pari a 556 posti di lavoro in meno al giorno. Una tendenza confermata anche nell'ultimo anno: da marzo 2013 a marzo 2014 sono stati "bruciati" 124.200 posti di lavoro a un ritmo di 340 al giorno. Il tasso di disoccupazione italiano si attesta così al 12,7%, rispetto alla media europea dell'11,8%.

La situazione peggiora per i giovani under 25: a marzo il tasso dei disoccupati in questa fascia d'età è pari

al 42,7%, vale a dire il doppio del 23,7% registrato nell'area Euro.

È un bilancio negativo quello che emerge dal Rapporto sul mercato del lavoro realizzato da Confartigianato in vista della firma del Protocollo d'intesa "Garanzia per i giovani" avvenuta il 7 maggio, tra la Confederazione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Secondo il Rapporto 3.247.700 italiani sono disoccupati, ai quali si aggiungono 1.703.500 inattivi "scoraggiati" (vale a dire che non cercano lavoro perché ritengono di non riuscire a trovarlo) e 330.900 cassintegrati, per un totale di 5.282.100 persone che vivono gravi difficoltà nel mercato del lavoro.

L'emergenza occupazionale è influenzata anche dai problemi del sistema formativo e dal mancato dialogo tra scuola e lavoro: in Italia, la percentuale di under 25 che studiano e lavorano è appena del 2,2%, a fronte della media del 14% dei Paesi dell'Ue a 27. E sono 2.434.700 i giovani under 30 che non studiano e non lavorano. Inoltre, il 17,1% dei ragazzi italiani tra 18 e 24 anni abbandona prematuramente percorsi



Italy all'estero. La previsione nel piano a cinque anni è di coprire l'Europa, a partire dai "Nordics" che hanno il maggiore numero di online shopper, per arrivare agli Stati Uniti nel 2018.

Digital Magics ospiterà inoltre un desk permanente di Confartigianato per controllare lo stato dell'avanzamento dei "maker" italiani e delle innovazioni digitali legate alla produzione e all'export del *Made in Italy*, curerà l'organizzazione di momenti di formazione dedicati al digitale per i "maker" della Confederazione, animerà tavoli di studio e parteciperà a progetti per verificare e incoraggiare la nascita



L'obiettivo concreto è superare lo spread di piccole imprese italiane che vendono online, fermo oggi al 5% a fronte della media europea del 14%.

di nuove start-up artigiane con un cuore digitale in tutta Italia e darà vita infine a un reciproco continuativo scambio di informazioni e analisi dei reciproci settori. ■

di istruzione e formazione, a fronte della media del 12,8% dell'Eurozona.

Le opportunità di trovare lavoro sono ostacolate dalla crisi ma anche da interventi normativi che hanno penalizzato un contratto a valenza formativa come l'apprendistato che, nel 2013, ha consentito l'11,5% delle assunzioni effettuate dalle imprese artigiane, a fronte dell'8,7% di apprendisti assunti dal totale delle imprese. «Ma la vocazione dell'artigianato a utilizzare l'apprendistato – sottolinea il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti – è stata frenata dai maggiori costi e vincoli introdotti nel 2012 dalla riforma Fornero e dalle incertezze applicative provocate dalle tre riforme dell'apprendistato succedutesi nel triennio 2011-2013. Risultato: tra il 2012 e il 2013 le assunzioni di apprendisti nell'artigianato sono crollate del 33,8%, a fronte di una diminuzione del 16% per il totale delle imprese».

Sull'andamento dell'occupazione pesa anche il costo del lavoro. Secondo il rapporto di Confartigianato, con un cuneo fiscale pari al 47,8% l'Italia supera di 11,9 punti percentuali il livello medio del 35,9%

di tassazione sui salari registrato nei 34 Paesi Ocse.

I danni provocati dall'eccessiva pressione fiscale si manifestano nell'alto tasso di occupazione irregolare pari, nel 2012, al 12,1% dell'occupazione complessiva, con un aumento dello 0,1% rispetto alla quota del 12% registrata nel 2011. Complessivamente, le unità di lavoro irregolari nel nostro Paese sono 2.862.300. Di queste ben 603.500, pari al 21,1%, sono attività indipendenti, vale a dire l'esercito di "abusivi" che fanno concorrenza sleale alle imprese regolari, prevalentemente in settori dell'artigianato.

Nonostante le grandi difficoltà congiunturali, negli ultimi 12 anni, le imprese private dei settori manifatturiero, costruzioni e servizi sono state le uniche a offrire opportunità di lavoro: tra il 1992 e il 2013 hanno incrementato l'occupazione di 2.328mila unità standard a tempo pieno, con un aumento di 194mila occupati all'anno. Contemporaneamente la Pubblica amministrazione, i settori della finanza e delle assicurazioni e l'agricoltura hanno perso 468mila posti di lavoro.

Pagamento diretto del subappaltatore

Novità introdotte dalla Legge Finanziaria provinciale 2014 e Circolare PAT

■ di Marzia Albasini

La Legge Finanziaria provinciale (L.P. n. 1 d.d. 22.04.2014 recante “Disposizioni per l’assestamento del bilancio annuale 2014 e pluriennale 2014 - 2016 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale di assestamento 2014)”, entrata in vigore il 25 aprile 2014, introduce con l’art. 33 alcune modifiche in tema di appalti pubblici di lavori, adeguando la nostra normativa provinciale agli articoli introdotti a livello nazionale.

La novità più significativa è rappresentata dal comma 7 dell’art. 33 che recepisce integralmente nell’art. 42 della nostra Legge provinciale L.P. n. 26/1993 gli articoli del c.d. Decreto Destinazione Italia (sul quale si rinvia al precedente articolo pubblicato su questa stessa rivista nel mese di marzo) in riferimento al pagamento diretto dei subappaltatori.

In particolare, è stato inserito nell’art. 42 della L.P. n.26/1993 il nuovo comma 4 bis che disciplina il pagamento diretto da parte della Stazione appaltante per subappaltatore, ma anche per la Mandante di ATI oltre che per la Società consortile ex art. 93 del D.P.R. n. 207/2010, «se ricorrono condizioni di crisi di liquidità finanziaria dell’affidatario, comprovate da reiterati ritardi nei pagamenti» che siano «accertate dall’amministrazione aggiudicatrice» dopo aver «sentito l’affidatario e anche in deroga alle previsioni del bando di gara».



È bene precisare che tale novità normativa è applicabile anche agli appalti in corso, come previsto dall’art. 33, comma 12.

Le modifiche normative introdotte dalla Finanziaria Provinciale sono state precisate nella Circolare Provinciale prot. n. 235964-2014-D330 d.d. 30.04.2014 (rinvenibile anche sul nostro sito, nella sezione news del servizio appalti), che descrive – andando oltre il dettaglio normativo – i presupposti per il pagamento diretto. In particolare, la Circolare precisa che il pagamento diretto di Subappaltatore, di Cottimista, di Mandante di ATI, di Società consortile può avvenire in caso di:

- **accertate condizioni di crisi di liquidità finanziaria dell’affidatario:** accertate dall’Amministrazione aggiudicatrice mediante:
 - a) una dichiarazione scritta dell’affidatario che attesti la crisi anche temporanea di liquidità; oppure, in mancanza,
 - b) tramite il certificato da acquisire presso la Centrale Rischi della Banca d’Italia che attesti lo stato di crisi finanziaria dell’affidatario;
- **reiterato ritardo nei pagamenti, a causa della situazione di crisi finanziaria di quest’ultimo:** verificata d’ufficio dall’amministrazione aggiudicatrice mediante acquisizione dei documenti contabili attinenti al pagamento del soggetto debitore. La circolare precisa che la reiterazione è dichiarata qualora da tali documenti si riscontri un ritardo nel pagamento che si sia protratto per minimo due stati di avanzamento dei lavori (SAL) consecutivi;
- **certezza dei crediti derivanti dall’esecuzione dei lavori oggetto d’appalto:** derivante dalla verifica dell’effettiva realizzazione, da parte di questi ultimi, della quota parte dei lavori affidati dall’appaltatore;
- **liquidità ed esigibilità dei crediti,** che consiste nella esatta quantificazione delle somme dovute e discende dall’insussistenza di cause ostative al relativo riconoscimento e pagamento;
- **assenza di contestazione da parte dell’affidatario** sui crediti e sull’applicazione della procedura di pagamento diretto.

La Circolare precisa che per la liquidazione del pagamento in sostituzione dell'affidatario si segue, per quanto applicabile, la procedura dell'art. 139 del Regolamento di attuazione della L.P. 26/1993.

È bene precisare che qualora l'Amministrazione verificasse l'assenza di una delle condizioni sopra esposte o qualora ricorra una qualsiasi altra condizione rilevante ai fini della non applicazione della norma in esame, sussiste un **obbligo per l'Amministrazione aggiudicatrice di suffragare la relativa determinazione con ogni necessaria motivazione.**

La Finanziaria Provinciale introduce, sempre all'interno dell'art. 42 della L.P. n. 26/1993, il comma 4 ter che opportunamente richiama la disciplina nazionale art. 118 comma 3 bis del D.Lgs. n. 163/2006) in tema di pagamento diretto (di Subappaltatori, Mandante di ATI e società consortili ex art. 93 del D.P.R. n. 207/2010) in caso di pendenza di **procedura di concordato preventivo con continuità aziendale dell'affidatario.**

Ricordiamo che tale norma prevede che *«È sempre consentito alla stazione appaltante, anche per i contratti di appalto in corso, nella pendenza di procedura di concordato preventivo con continuità aziendale, provvedere ai pagamenti dovuti per le prestazioni eseguite dagli eventuali diversi soggetti che costituiscano l'affidatario, quali le*

mandanti, e dalle società anche consortili, eventualmente costituite per l'esecuzione unitaria dei lavori a norma dell'articolo 93 del regolamento di cui al D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, dai subappaltatori e dai cottimisti, secondo le determinazioni del tribunale competente per l'ammissione alla predetta procedura».

La Circolare Provinciale sopra richiamata fornisce un modello per la richiesta al Tribunale dell'autorizzazione al pagamento in sostituzione.

L'autorizzazione al pagamento, con effetto liberatorio per l'Amministrazione, dovrà essere comunicata sia all'affidatario che ai soggetti destinatari del pagamento, e allegata agli atti amministrativi contabili dell'Amministrazione. Inoltre, in entrambi i casi di pagamento diretto l'Amministrazione sarà tenuta a pubblicare nel proprio sito internet istituzionale le somme liquidate e i relativi beneficiari.

Da ultimo, si evidenzia che tra le altre norme di adeguamento al Codice appalti nazionale, l'articolo 33 della Legge Finanziaria provinciale introduce altresì modifiche alle norme inerenti agli incarichi di progettazione (commi 2 e 3), l'introduzione dell'istituto del concorso di idee (comma 4), la disciplina dell'istituto della garanzia globale di esecuzione (comma 5), le concessioni di lavori pubblici e il *project financing* (commi 8, 9 e 10). ■



ARTICOLI PROMOZIONALI - REGALISTICA AZIENDALE - GADGETS - REGALI D'AFFARI - IMPORTAZIONI
 sul sito internet www.ottonetamanini.com sono pubblicati i cataloghi sfogliabili 2014



I percorsi dell'alta formazione professionale

per il biennio 2014-2016

Approvati dalla Giunta provinciale i percorsi dell'alta formazione professionale per il biennio 2014-2016. Enaip Centro professionale di Tione, ITI Marconi di Rovereto, Istituto Artigianelli per le arti grafiche di Trento e Opera Armida Barelli di Rovereto saranno gli enti attuatori dei percorsi. Per l'adesione alla valutazione in ingresso individuati i requisiti di carattere generale e i titoli di accesso specifici per ciascun percorso formativo.

■ di **Stefano Frigo**

Con il provvedimento approvato la Giunta ha definito i percorsi di alta formazione professionale, equiparati agli ITS (Istituti Tecnici Superiori) nazionali, che verranno attivati con durata biennale nell'anno formativo 2014-2015.

Nello specifico si tratta dei profili professionali di:

- Tecnico superiore di cucina e ristorazione. Il percorso sarà attivato per il quarto anno consecutivo presso l'istituzione formativa paritaria Enaip Trentino nella

sede di Tione. Le precedenti edizioni hanno riscontrato un esito molto positivo con l'inserimento degli studenti in contesti di praticantato e lavorativi di eccellenza sia a livello nazionale che internazionale.

- Tecnico superiore per l'automazione industriale e i sistemi meccatronica presso l'ITI Marconi di Rovereto. Si tratta della quinta edizione del percorso e la figura si andrà a collocare come risposta di elevata professionalità al fine di soddisfare le richieste del nuovo polo produttivo della meccatronica di Rovereto.
- Tecnico superiore nelle arti grafiche – comunicazione grafica multicanale – attivo presso l'istituzione formativa paritaria Istituto Pavoniano Artigianelli di Trento, con un profilo all'avanguardia nell'ambito del multimediale/canale. Si tratta della quinta edizione del percorso e della seconda edizione per quanto riguarda la figura professionale di attuale riferimento.
- Tecnico superiore per la gestione del centro benessere, istituito per il secondo anno presso l'istituzione formativa paritaria Opera Armida Barelli con sede a Rovereto. La figura trova collocazione in un settore turistico molto sviluppato nelle zone termali e turistiche in generale.

Le figure professionali sono state definite nel rispetto degli standard minimi della figura nazionale approvati dal MIUR-MLPS concernente gli istituti tecnici superiori. I percorsi di alta formazione professionale hanno infatti la stessa validità e gli stessi effetti

Piano nazionale "Garanzia per i giovani"

Firmato Protocollo di intesa tra Confartigianato e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. On line il portale di Confartigianato www.valorizzati.it, una "bussola" per offrire ai giovani occasioni di formazione e occupazione e ridurre il gap scuola-lavoro.

Ridurre la distanza che separa i giovani e la scuola dal mondo del lavoro e offrire alle nuove generazioni concrete occasioni di conoscenza della realtà imprenditoriale artigiana e opportunità di formazione in azienda. Sono gli obiettivi del Protocollo d'intesa "Garanzia per i giovani" firmato lo scorso 7 maggio a Roma dal Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti e dal Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti. Il Protocollo d'intesa è finalizzato a individuare azioni che favoriscano l'incontro fra i giovani

e le imprese artigiane per sviluppare la cultura dell'autoimprenditorialità. Per raggiungere questi obiettivi, Confartigianato ha realizzato il portale www.valorizzati.it, on line da oggi, che orienta i giovani sulle opportunità occupazionali di centinaia di attività artigiane, dai mestieri tradizionali e a quelli più innovativi.

Destinatari principali del portale sono i giovani e gli studenti che su www.valorizzati.it troveranno informazioni utili a scoprire le caratteristiche dell'artigianato e potranno conoscere le scuole e i percorsi formativi che preparano a entrare nel mondo del lavoro, sia come dipendente sia come imprenditore, e a costruirsi un futuro nei settori che rappresentano l'eccellenza del *Made in Italy*. Il portale www.valorizzati.it, grazie a un motore di ricerca, connette le scuole e gli istituti professionali operanti in tutta Italia con le rispettive attività artigiane e con le imprese socie di Confartigianato presso le quali

Artigianato in Trentino: in 5 anni perse ben 615 aziende

Negli ultimi cinque anni in Italia si sono perse 75.500 imprese artigiane. Di esse, poco meno di 12mila operavano nel ricco Triveneto.

■ tratto da "l'Adige" del 10 maggio di Stefano Piffer

Sarà anche vero che si vedono segnali di ripresa, ma alcuni numeri pesano come macigni. Negli ultimi cinque anni in Italia si sono perse 75.500 imprese artigiane. Di esse, poco meno di 12mila operavano nel ricco Triveneto. I numeri, presentati dalla Cgia di Mestre, mostrano come questo settore sia stato il più colpito dalla crisi economica dal 2008 a oggi. Le costruzioni, i trasporti e il manifatturiero (metalmeccanica, tessile, abbigliamento e calzature) sono stati i comparti che hanno segnato le *performance* più negative. La contrazione riguarda anche la nostra provincia. Certo, il Trentino può "esultare" se fa il confronto con, ad esempio, la provincia di Treviso per il rapporto fra imprese artigiane iscritte e cessate dal 2008 al 2013. All'ombra del Bondone, il saldo negativo è di 615 realtà. Nella terra del radicchio 2.187, il dato più alto di tutto il Nord-Est. Se però il confronto lo facciamo con i cugini altoatesini, la musica cambia. Nel giro di un lustro, in provincia di Bolzano, le attività artigiane presentano un saldo negativo di appena 29 imprese. Meglio del Trentino fanno inoltre Trieste (-79), Gorizia (-263), Belluno (-384), Pordenone (-462). Una situazione che non sfugge al Presidente di Assoartigiani Roberto De Laurentis, che evidenzia

come il calo delle imprese «è dovuto principalmente alla crisi dell'edilizia. Lì si sono persi i numeri più consistenti, che possono essere riassunti in duemila occupati in meno visto che prima della crisi i lavoratori erano 7.800 e adesso sono meno di seimila».

Il dato delle 615 aziende perse è una cifra reale?

«Il numero torna anche a noi. Basti pensare che nel 2009 gli associati erano 10.350, ora sono 9.950. Fatte le proporzioni, è dunque una cifra reale».

Oltre alle costruzioni, gli altri settori negativi sono trasporti e manifatturiero. Anche per la nostra realtà?

«Sì, anche perché si è persa la vocazione al manifatturiero perché il costo del lavoro è molto alto. Si tende a puntare sui servizi dove servono meno capitali e dove l'entrata e uscita dal mondo del lavoro è più flessibile».

Da dove si deve iniziare per invertire la tendenza e ripartire?

«Il problema nasce dal cercare di creare occupazione e riportare le lavorazioni da noi. Finché il costo del lavoro sarà così spaventosamente alto non ci sarà possibilità di occupazione e non ci saranno margini per mettere persone nelle aziende. Non si può andare avanti con i piccoli contributi che arrivano dall'Europa. Come si può sperare che servano gli 8 milioni di euro stanziati per le piccole imprese che rappresentano lo 0,17% del bilancio? Bisogna puntare sulla produzione di beni durevoli. Di soli servizi si muore».

Ripartire la produzione in Italia è però difficile.

«Le faccio un esempio. La Moldavia è a sole due ore di volo da qui. Un programmatore da noi percepisce 3mila euro al mese. Lì dieci volte meno, 300 euro con 50 euro al mese di contributi».

del titolo nazionale degli ITS, con conseguente spendibilità in ambito lavorativo.

Per quanto riguarda i titoli di accesso, ci si riferisce al diploma di scuola secondaria superiore secondo i requisiti generali nazionali indicati per gli ITS, mentre per quanto riguarda i requisiti specifici sono stati individuati i diplomi di istruzione secondaria superiore

e i diplomi professionali di istruzione e formazione professionale coerenti con il singolo percorso.

Per scaricare il testo integrale della delibera con i relativi allegati e per ulteriori informazioni relative al sistema dell'alta formazione professionale in provincia di Trento si può consultare il portale della scuola trentina www.vivoscuola.it ■

gli studenti possono svolgere attività formativa. È inoltre possibile conoscere le numerose iniziative che le Associazioni di Confartigianato promuovono sul territorio con le scuole di ogni ordine e grado. Con questo strumento, Confartigianato intende offrire ai ragazzi e alle loro famiglie una "bussola" per intraprendere un percorso formativo e concrete opportunità di esperienze in azienda, attraverso stage, tirocinio, apprendistato, in linea con quanto previsto dal Piano nazionale "Garanzia per i giovani", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. «Bisogna utilizzare l'opportunità del Piano nazionale "Garanzia per i giovani" – ha sottolineato il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti – per definire un sistema di orientamento e di sostegno al lavoro che, al pari degli altri Paesi europei, offra ai giovani un percorso di continuità e coerenza tra istruzione, formazione, esperienze *on the job* e inserimento lavorativo con contratto di apprendistato. A questo

proposito, l'apprendistato è lo strumento fondamentale per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per trasmettere le competenze tipiche delle attività che hanno fatto grande il *Made in Italy* nel mondo. L'Italia deve investire su questo contratto che coniuga il sapere e il saper fare, e che ha formato generazioni di lavoratori ma è stato anche la "palestra" per migliaia di giovani che hanno creato a loro volta un'impresa». Confartigianato crede che l'artigianato possa rappresentare il futuro del lavoro per i giovani che scommettono sulle proprie abilità, per chi vuole realizzare un sogno, dare vita a un'idea, per i ragazzi che credono che le conoscenze teoriche apprese sui banchi di scuola possano andare d'accordo con le competenze pratiche imparata in un'azienda. Confartigianato è al loro fianco, per sostenere e accompagnare tutti coloro che hanno talento e passione, che credono in loro stessi e nelle proprie capacità e vogliono mettersi alla prova.

Prestazioni previdenziali

liquidate parzialmente o in modo erroneo

Tempi stretti per avviare le azioni giudiziarie

■ di **Claudio Cocco**

Il legislatore nel 2011 è intervenuto in maniera “pesante” sul regime della decadenza in materia di prestazioni previdenziali liquidate parzialmente, fissando in soli tre anni il termine entro il quale è possibile attivare il sistema giudiziario. Con ricadute negative sul diritto a dette prestazioni che riguardano due filoni:

- a. Prestazioni pensionistiche, ivi compresi i supplementi di pensione, riconosciute solo in parte (si tratta dei casi in cui l’Istituto previdenziale sia incorso in errori di calcolo o in errate interpretazioni della legge o ne abbia disconosciuto una componente);
 - b. Il pagamento di accessori del credito (e cioè gli interessi).
- È bene ricordare, in ogni caso, che stiamo parlando di azioni giudiziarie che, in generale, vengono attivate dopo che, avverso alla liquidazione di una prestazione che si ritiene errata, si è esperita la fase di contenzioso amministrativo.
- Ma quali sono i termini della decadenza?
- a. Le azioni giudiziarie per le fattispecie anzidette che si sono verificate prima del 6 luglio 2011 vanno avviate inderogabilmente entro tre anni dalla data di pubblicazione della legge e quindi entro il 6 luglio



113

112

117

Campagna sicurezza per gli anziani

Alcuni consigli utili per difendersi dai malintenzionati.

In banca, posta o altri esercizi pubblici

- Per ritirare l'accredito (o la pensione) si attenda il momento di massima affollamento dell'ufficio.
- Per andare in banca o in posta in orari di punta, portare un contante, se possibile, in modo da evitare il contatto di accompagnamento.
- Quando utilizzi il bancomat, accertati che nessuno sospica il tuo uso del bancomat e quindi, eventualmente, non parli di questo con la banca o la filiale di fiducia.
- Prendi solo il contante necessario.
- Per le transazioni bancarie evitare pagamenti a favore di terzi.
- Per parlare di operazioni di deposito o di altri servizi, approfittare delle ore di attesa al banco amministrativo che ti assiste.
- Per fatti avvertiti dagli estranei, all'uscita degli uffici pubblici, che si spaventa per dipendenti del banco o delle banche che assistono al tuo dialogo o conversazioni, non parlare con terzi di ciò che è accaduto se lo stesso non ti dice.

In autobus, bicicletta o automobile

- Nell'autobus ed al ritorno non abbandonare le conversazioni con sconosciuti perché potrebbero distarsi per spiare il contenuto di una conversazione o delle carte personali, come la banca, con carta, identità.
- In bicicletta, non appoggiarsi mai la testa sul manubrio e, se lo ritieni, sul sedile, ripara con altra cosa.
- In auto, evita di ti avvicini per pochi minuti, quindi, prima di uscire, controlla il tuo veicolo, non lasciare mai il veicolo in stato di inattività.
- Fai attenzione a chi ti rende disponibile a farti una mano per alcuni servizi, come bancomat o ti presta un denaro (specie se in un luogo pubblico, come alla carrozzeria), nel dubbio allontana in poco di spazio.
- Sorveglianza continua di una persona.



Se ti senti minacciato o vittima di un reato, chiama subito il 112, 113 o 117.

2014 (salvo che non era pendente, alla data del 6 luglio 2011, un giudizio in merito in quanto la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale la valenza della decadenza anche in questo caso come viceversa previsto dalla Legge);

b. Le azioni giudiziarie per le fattispecie che si siano verificate dopo il 6 luglio 2011 devono essere avviate entro tre anni dalla data del loro verificarsi.

Ci sono tuttavia dei problemi aperti. In particolare:

a) nella decadenza triennale non sembra che debbano essere ricompresi tutti quei casi in cui il parziale riconoscimento non sia dovuto a errori di calcolo o errata interpretazione di norme ma siano da ricondurre ad altre cause per le quali è possibile provvedere con ricostituzioni documentali attivabili con nuova specifica domanda;

b) nei casi di richiesta di ricalcolo dopo il termine fissato dalla legge, tale richiesta dovrebbe comportare la riliquidazione della pensione per il periodo successivo al maturarsi del termine anzidetto.

Pur trattandosi di problemi aperti, è opportuno, in ogni caso, attenersi alla massima prudenza.

Alla luce di quanto sopra tutti coloro che si trovano in una delle situazioni previste e sopra richiamate è bene che si rechino immediatamente al Patronato Inapa/Confartigianato per attivarsi a tutela dei propri diritti. ■

Nuova proroga per le cartelle Equitalia

Per pagare le cartelle di Equitalia con la definizione agevolata c'è tempo ancora fino al 31 maggio. Il termine, infatti, è stato prorogato con il Decreto Legge n. 16 del 6 marzo 2014. Con la proroga la sospensione della riscossione dei debiti interessati dalla definizione agevolata slitta dal 15 aprile al 15 giugno 2014.

La rottamazione delle cartelle, fissata dalla Legge di stabilità 2014, prevede la possibilità di pagare in un'unica soluzione, senza interessi di mora e interessi di ritardata iscrizione a ruolo, le cartelle e gli avvisi di accertamento esecutivi affidati entro il 31 ottobre 2013 a Equitalia per la riscossione. Rientrano nell'agevolazione, per esempio, le entrate erariali come l'Irpef e l'Iva e, limitatamente agli interessi di mora, anche le entrate non erariali come il bollo dell'auto e le multe per violazione al codice della strada elevate da Comuni e Prefetture. Restano invece escluse le somme dovute per effetto di sentenze di condanna della Corte dei Conti, i contributi richiesti dagli enti previdenziali (Inps, Inail), i tributi locali non riscossi da Equitalia e le richieste di pagamento di enti diversi da quelli ammessi. La definizione agevolata è applicabile anche in presenza di rateizzazioni, sospensioni giudiziali o altre situazioni particolari.

Quando cammini per strada

- Prima che ti tolga il casco lasciarselo andare.
- Non farti distrarre dagli sconosciuti appena entrati in un negozio o all'interno del negozio.
- Quando cammini per strada tieni, per il tuo bagaglio, gli "accessori", porta le borse o borseggiatori della sinistra, camminando vicino al muro.
- Evita la borsa a tracolla con l'apertura della cerniera sul davanti.
- Tieni la borsa piccola al bottoggero: anziché del portagioie tenerlo per la schiena.
- Quando fai il spesa non lasciare mai la borsa abbandonata nel carrello.
- Non farti distrarre da chi ti avvicina chiedendoti di pagare un debito circolante da un tuo parente, figlio, amico, o per comprarti un nuovo mobile usato: chiama immediatamente i numeri di emergenza (112, 113 e 117) e chiedi aiuto ai passanti.
- Se hai il sospetto di essere pagato prima del negozio più vicino.

Quando ti trovi in casa

- Quando rientri a casa più attento che quando ti leggi, chiudi la porta e non lasciare le chiavi nelle serrature.
- Non aprire agli sconosciuti. Tutto in ordine (tutti gli appartamenti) può sembrare un loro amico o vicino di casa. In assenza di appuntamenti non aprire a nessuno sconosciuto.
- Non far entrare in casa persone che dicono di essere state mandate dal centralino, vicino al portone, fatte per problemi di carta bianca (anticontraffazione, centralino centralizzato).
- Se non sei sicuro della loro identità, non aprire mai agli sconosciuti alla fine di un via, al cancello con il numero di emergenza (112, 113 e 117).
- Non tenere denaro o oggetti preziosi in tasca o in valigie o portate di mano.
- Quando ti trovi in casa tieni il telefono, il computer, nel la mano che ti senti, per non correre il rischio di perderlo o rubarlo.
- Se utilizzi Internet, di fiducia ti chiedi le tue credenziali e informazioni personali (ad es. per accedere al tuo conto, per verificare se abbiamo comprato il tuo conto di tuo conto corrente ecc.). Non rivelare mai i tuoi dati personali.

Se ti senti minacciato o vittima di un reato, chiama subito il 112, 113 o 117.

Il bisogno di sicurezza, soprattutto nella persona della terza età, rappresenta una esigenza per le istituzioni che devono fornire delle risposte adeguate, impedendo che i cittadini si trovino ad affrontare delle situazioni minacciose.

In questo contesto, per rafforzare la sicurezza reale e percepita, è stato creato questo opuscolo che suggerisce dei comportamenti ad indicare semplici regole per prevenire il coinvolgimento degli anziani nei reati che li vede spesso vittime.

www.inps.it
www.confartigianato.it
www.112.gov.it
www.117.it



Immigrati: il loro impatto sulla sicurezza sociale

in Italia

Dal Rapporto “Immigrati e sicurezza sociale: il caso italiano” di European Migration Network Italia, realizzato da Idos e presentato di recente a Roma, emerge un quadro a tinte chiare e scure dell’impatto dell’immigrazione sul nostro sistema di sicurezza sociale.

■ di **Claudio Cocco**

Immigrati e pensioni

Aumenta e continuerà ad aumentare la quota di stranieri che godono di una pensione, ma le percentuali continueranno a essere molto ridotte rispetto a quelle degli italiani. E sul totale della popolazione straniera residente, la quota di pensionati resterà sempre molto più ridotta rispetto alla percentuale di pensionati sul totale dei lavoratori italiani.

Alla base della scarsa incidenza degli stranieri tra i pensionati c'è la giovane età: nel 2012 gli over 65 erano appena lo 0,6% degli stranieri residenti. Ciononostante, non mancano motivi di preoccupazione, sia nell'ipotesi che i lavoratori non comunitari ritornino nei Paesi di origine sia che restino in Italia. La maggior parte dei lavoratori interessati ha infatti maturato una carriera assicurativa di pochi anni, che non consente di soddisfare il requisito contributivo (20 anni) per il normale pensionamento di vecchiaia.

In base alla nuova normativa che ha elevato l'età pensionabile e il requisito contributivo, i cittadini stranieri presenti in Italia, che nel 2010 hanno inciso per l'1,5% sugli ingressi in età pensionabile, porteranno la loro incidenza al 2,6% nel 2015, al 4,3% nel 2020 e al 6,0% nel 2025, anno in cui si stima che gli ingressi in età pensionabile saranno 43 mila tra gli stranieri e ben 747mila tra gli italiani, per cui i pensionati immigrati passeranno da 1 ogni 46 (2010) a 1 ogni 19 (2025). Il differenziale pensionistico tra italiani e stranieri, dunque, si ridurrà ma resteranno significativi margini che andranno a beneficio della gestione pensionistica, tenuto conto che la popolazione straniera nel 2025, secondo le previsioni, inciderà per il 12,3% sul totale dei residenti (il doppio rispetto all'incidenza sugli immigrati pensionandi).

Ma che pensione sarà? Sicuramente bassa, come per la maggior parte degli italiani, ma ancora di più per gli immigrati perché i contributi pagati da questi lavoratori sono calcolati su una retribuzione inferiore

mediamente del 25% rispetto a quella degli italiani. Gli immigrati pensionati saranno destinati, salvo adeguate misure di contrasto, ad aumentare le schiere dei poveri e questo costituirà un problema molto serio, avverte il Rapporto.

I disoccupati

Gli stranieri, essendo stati nel complesso più duramente toccati dalla crisi, hanno un'incidenza più alta come fruitori delle indennità di disoccupazione e della cassa integrazione ordinaria. Inoltre, trattandosi di una presenza familiare (oltre 2 milioni di famiglie con un componente straniero), soggetta a maggiori difficoltà, è consistente anche la loro incidenza sulle prestazioni erogate a sostegno del nucleo familiare: secondo l'Istat, il 55,4% delle coppie straniere con figli ha un unico reddito e le coppie con figli in cui vi è almeno un disoccupato sono cresciute dal 13% del 2008 al 21,3% del 2012.

La sanità

Quanto alle spese sanitarie, risulta che la loro incidenza per la popolazione straniera, inclusa anche la componente irregolare, si mantiene a livelli più bassi rispetto all'incidenza che i cittadini stranieri hanno sulla popolazione residente, anche perché si tratta di persone giovani e fondamentalmente sane, nonostante le precarie condizioni di insediamento. Anche la bassa incidenza degli immigrati sui titolari di pensione trova una giustificazione nella ridotta componente di stranieri che abbiano superato i 65 anni (nel 2012 erano in media lo 0,6%). Tuttavia le collaboratrici familiari immigrate, quelle con un'età media più elevata e quindi più prossima alla pensione, sono destinate ad aumentare. ■

Servizio di recupero e trasporto rifiuti

Mezzi all'avanguardia adatti ad ogni quantità e tipologia di rifiuti.



FIR TRASPORTI offre un servizio qualificato ed estremamente flessibile di ritiro e movimentazione rifiuti. L'attrezzato parco mezzi, equipaggiato con containers di diverse dimensioni, consente soluzioni adatte a qualsiasi esigenza di trasporto a partire dalla microraccolta.

FIR TRASPORTI è autorizzata ADR e certificata per il trasporto di:

- rifiuti speciali pericolosi e non
- rifiuti speciali solidi e liquidi
- metalli ferrosi e non ferrosi
- rifiuti solidi assimilabili agli urbani
- carta e cartone

FIR Trasporti si avvale dei più importanti Sistemi di Certificazione di Qualità del settore, ed opera nella stretta osservanza delle Autorizzazioni ricevute per il recupero e la movimentazione dei rifiuti speciali e non, inoltre garantisce l'assistenza necessaria agli adempimenti degli obblighi previsti in materia di rifiuti.

CORSI
IN PROGRAMMAZIONE A GIUGNO
formazione@fironline.it

- Aggiornamento SISTRI
- Corsi obbligatori per la sicurezza:
 - antincendio - pronto soccorso - RSPP - RLS

Gruppo F.I.R.
Località Varini 110 - 38068 Marco di Rovereto (TN)
tel. +39 0464 942494 - fax +39 0464 942499 - info@fironline.it
www.fironline.it



Gruppo di Aziende con sistemi certificati
ISO 9001:2008, ISO 14001:2004

Torna a ottobre

La Triennale Internazionale del Legno

Trento Fiere, 16-19 ottobre 2014

L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, intende promuovere il **LEGNO** come la principale risorsa del nostro territorio. L'evento si caratterizza per la valorizzazione del legno in tutti i suoi utilizzi: arredamento, costruzioni, energia.

In particolare l'edizione 2014 intende puntare l'attenzione sul **DESIGN**, valorizzando il connubio professionale tra progettisti e artigiani.

In questa edizione l'ospite straniero sarà la **SVEZIA**, Paese che da sempre fa del legno e del design i capisaldi della propria economia e della propria cultura.

Oltre alla grande **MOSTRA DELLE MIGLIORI PRODUZIONI IN LEGNO TRENINO**, con 50 aziende che esporranno i loro migliori prodotti, grande importanza rivestirà l'ospite internazionale, che per l'occasione sarà la **SVEZIA**, con una mostra affascinante sul design dagli anni '50 a oggi per vivere, in un clima di approfondimento, l'affascinante esperienza del confronto fra culture.

Fra le iniziative della Triennale avrà inoltre particolare importanza la reinterpretazione di oggetti d'artigianato appartenenti alla tradizione trentina. Il manufatto proposto per la prossima edizione si baserà sul tema dell'**INTRECCIO**: una esposizione di 20 oggetti progettati e realizzati da architetti e artigiani trentini verrà infatti messa in mostra durante la Triennale.

Completano l'iniziativa una serie di **CONVEGNI sull'utilizzo del legno nella costruzione di case** con relatori di rilevanza nazionale e internazionale e con la partecipazione degli architetti svedesi Tham & Videgard, esperti nella costruzione di case in legno. L'edizione 2014 è organizzata con il coinvolgimento diretto degli Ordini e Collegi di Architetti, Ingegneri, Geometri e Periti, nonché delle Scuole professionali e dell'Università di Trento. ■

RIFERIMENTI

Guido Radoani g.radoani@artigiani.tn.it
 Giuliano Caldera g.caldera@artigiani.tn.it
www.triennaledellegno.it • [f](#) triennale del legno

Programma dettagliato

L'evento si svolgerà a Trento Fiere dal 16 al 19 ottobre 2014 con orario 10-20 (giovedì 16 ottobre inaugurazione a ore 18).

Gli eventi della TRIENNALE 2014:

- la rassegna delle **MIGLIORI PRODUZIONI IN LEGNO** delle imprese artigiane trentine (mobili, arredamento, oggettistica, porte, finestre, carpenteria, pavimenti, produzioni artistiche, giocattoli);
- la mostra di 20 oggetti basati sul tema dell'**INTRECCIO** realizzati grazie alla collaborazione fra progettisti e artigiani trentini; gli oggetti verranno messi a confronto con pezzi "storici" a intreccio del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige;
- le **PROGETTAZIONI E LAVORI IN LEGNO** delle Scuole professionali e degli Istituti d'arte del Trentino;
- la **MOSTRA DI OGGETTI DI DESIGN SVEDESE** dagli anni '50 ai giorni nostri con una riproduzione di un tipico paesaggio nordico per rivivere una ambientazione tipica con elementi che rievocano la tradizione scandinava;
- la mostra fotografica della casa **BLOCKBAU** dell'arco alpino;
- la mostra delle **CASE SUGLI ALBERI**, con foto e modelli dei progetti partecipanti al concorso del Comune di Cles; è prevista la partecipazione a un convegno sulle costruzioni in legno dei famosi architetti svedesi Tham & Videgard, esperti nella progettazione di case sugli alberi;
- le **CENE DELL'INTRECCIO** e lo **SHOW COOKING** con chef di alto livello svedesi e trentini che promuoveranno la filiera agroalimentare svedese e trentina con le loro creazioni culinarie. Le cene saranno organizzate nella suggestiva cornice di Palazzo Roccabruna a Trento; lo show cooking si terrà a Trento Fiere.
- la mostra storica dei **GIOCATTOLI IN LEGNO** con meravigliose rarità dagli inizi del '900 ai giorni nostri;
- gli stand dei **SOGGETTI ISTITUZIONALI**: Camera di Commercio, Trentino Sviluppo, Habitech, ARCA, Confindustria Legno Arredo, ITEA, Università di Trento, SAPI, Associazione Giovani Architetti del Trentino, AIEL;
- il percorso delle **ESSENZE LIGNEE** dei boschi del Trentino;
- l'esposizione delle macchine e robot **TAGLIABOSCHI** e il **PENTATHLON DEL BOSCAIOLO**;
- varie iniziative sulla **valorizzazione energetica del legno e delle biomasse vegetali**;
- lo **STAND LIBRARIO** specialistico interamente dedicato alle tematiche del legno e della nazione ospite.

Feste Vigiliane 2014

“Vino... filo rosso”

Anche quest'anno continua la collaborazione della categoria orafi all'interno dei festeggiamenti del Patrono della città di Trento, S. Vigilio.

Come consuetudine troverete la nostra mostra orafa nella via dedicata all'oro e dell'argento, nella centralissima via Mazzini, alla base del Torrione.

Il tema scelto per la creazione dei gioielli dell'edizione 2014 è stato il vino rosso.

Il vino è il prodotto che identifica la nostra terra, il sapere e l'amore di un mondo contadino che allietta i nostri momenti.

L'intento è quello di riprodurre l'immagine legata al vino Doc Trentino cercando di omaggiarne il profumo che sprigiona quando viene versato dalla bottiglia al bicchiere.

Calici, grappoli d'uva, gocce, forme astratte... ecco come si concretizza la creatività degli orafi trentini che potrete ammirare dal 19 al 21 giugno nelle serate dedicate al Santo Patrono di Trento.

Otto i maestri orafi creatori del gioiello per l'occasione.

S.F.



NARDELLI & GARZETTI ORAFI



KIFRA di Giorgio Chiarcos e C. snc



POCHER Tiziano



PRATI Francesca



MASTRO 7



PAGNIN Alessandro



SCARTEZZINI Fiorenzo



VEGETTI Ilaria

Più di un milione di famiglie senza reddito da lavoro

Nell'ultimo anno il numero delle famiglie in cui chi cercava con tutte le forze un lavoro e non l'ha trovato è salito del 18,3%, ovvero di 175mila nuclei.

■ di Stefano Frigo

In Italia, secondo i dati Istat relativi al 2013, sono **più di un milione le famiglie senza reddito da lavoro**, ovvero quelle in cui i membri attivi sono disoccupati.

Per la precisione, si tratta di 1 milione e 130mila nuclei. Di questi, 491mila sono costituiti da **coppie con figli**, 213mila da **un solo genitore**. Cifre impressionanti, tanto più se si considera che, rispetto a due anni prima, si è registrato un **incremento del 56,5 per cento**.

Nell'ultimo anno, inoltre, il numero delle **famiglie in cui chi cercava con tutte le forze un lavoro**

e non l'ha trovato è salito del 18,3%, ovvero di 175mila nuclei.

A livello territoriale, è il **Mezzogiorno** a essere particolarmente colpito dal fenomeno, con 598mila famiglie in cui i membri attivi non hanno un lavoro. Al **Nord**, le famiglie che si trovano in tale situazione sono 343mila, mentre al **Centro** 189mila.

Vista alla rovescia, la dinamica non è meno preoccupante. Le famiglie in cui i membri attivi lavorano, infatti, sono 13 milioni e 691mila, in calo del 2% (281mila nuclei) rispetto all'anno precedente. ■

L'aggiornamento è importante

Si è svolto a Tesero e Predazzo nei mesi di gennaio e febbraio scorsi il corso "Costruire Sostenibile", organizzato dall'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento e rivolto a tutti coloro che operano nei settori costruzioni edili, serramenti, carpenteria in legno, impiantistica elettrica e termoidraulica. «Una delle esperienze formative più interessanti a cui abbia partecipato – ci racconta Enrico della Delmarco Costruzioni di Tesero –, estremamente pratica, da poter essere subito applicata in cantiere, con immediati benefici». Diversi relatori hanno illustrato

ai corsisti le normative e i regolamenti sui consumi energetici e le differenze tra le varie certificazioni energetiche. Poi si è passati a una parte pratica, guidata da Peter Erlacher dell'Agenzia CasaClima di Bolzano, durante la quale la teoria è stata applicata direttamente



alle casistiche che possono verificarsi in cantiere.

«È stata questa la parte del corso che ho preferito – dice Enrico – perché mi ha davvero fornito strumenti utilissimi, non solo per quanto riguarda le tecniche da applicare in cantiere, ma anche per aiutarci nella sinergia con gli altri artigiani e per capire cosa è importante non fare».

In effetti, per applicare al meglio le tecniche dell'edilizia sostenibile non è essenziale sapere solo quel che c'è da fare, ma anche quali sono gli errori più comuni e più gravi. «Infatti – ci spiega Enrico Delmarco – quando la casa è ben isolata, quindi con pochissimi o nulli scambi con l'esterno, un piccolo sbaglio si può pagare caro con

la comparsa di umidità o muffa».

In un ambito in cui lo sviluppo è così rapido e le tecniche si innovano a ritmo vertiginoso, sicuramente la formazione è un aspetto essenziale che va curato costantemente.

FREELANDER 2

LA METÀ PER IL TUTTO.
TUA CON IL PROGRAMMA
EASY LAND ROVER.



ABOVE AND BEYOND



Paghi subito la metà e, dopo 2 anni senza rate né interessi, decidi se tenerla, cambiarla o restituirla.

Euromix Motors

Via 4 novembre 93/1, 38121 Gardolo, Trento
0461/950075 www.euromixtrento.com

Land Rover consiglia **camnet**. Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCE.
Consumi da 6,0 a 9,6 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 158 a 224 g/Km.

Land Rover Freelander 2.2 eD4 "S" 15MY, prezzo speciale 25.767 euro. Easy Land Rover il nuovo programma di Finanziamento Land Rover. Anticipo di 12.883,50 euro, 25 mesi, nessuna rata mensile, rata finale residua dopo 24 mesi pari al Valore Garantito Futuro 12.883,50 euro (da pagare solo se il cliente tiene la vettura). Importo totale dal Credito 12.883,50 euro. Spese pratica 230 euro e bolli 16 euro da pagare in contanti assieme all'anticipo, spese invio estratto conto 3 euro per anno, importo totale dovuto 13.129,50 euro. Tan fisso 0%, Taeg 0,97%. Salvo approvazione Land Rover Finance. Iniziativa valida fino al 30 Giugno 2014. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli informativi presso le concessionarie Land Rover aderenti all'iniziativa.

Un nuovo alleato

per l'efficienza energetica delle imprese

Nasce il servizio Energy Saving Trentino. Circa 2mila le aziende potenzialmente interessate.

■ di Davide Modena

Migliorare l'efficienza energetica dei processi produttivi ha un duplice effetto: aumenta la competitività delle aziende e favorisce il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale imposti dall'Europa. Gli imprenditori trentini che desiderano introdurre migliorie nei propri stabilimenti possono da oggi avvalersi dell'assistenza proposta da EST, acronimo di Energy Saving Trentino: un servizio sostenuto dall'Assessorato allo Sviluppo Economico e Lavoro della Provincia autonoma di Trento tramite il suo braccio operativo Trentino Sviluppo e messo a punto grazie alla collaborazione con una fitta rete di soggetti locali istituzionali e operatori economici. Potenzialmente interessate oltre 2mila piccole e medie imprese. La sperimentazione condotta su un campione di nove aziende ha dimostrato la possibilità di tagliare di un 12% il costo per la bolletta di luce e gas, con un vantaggio di 48mila euro l'anno.

L'iniziativa è stata presentata mercoledì 14 maggio, presso il Polo Tecnologico di via Solteri a Trento. All'incontro hanno preso parte Vito Cofler, Direttore dell'Ufficio Promozione dell'Industria e dell'Artigianato della Provincia di Trento, Roberto De Laurentis, Presidente dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento, Monica Carotta, Direttore Area Filiere Imprese e Attrazione Investimenti di Trentino Sviluppo, Paola Frigo, responsabile progetto EST per Trentino Sviluppo, Enrico Boni, Presidente di Federazione Impianti dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento.

Il settore energetico riveste un ruolo fondamentale nella crescita dell'economia del Paese, come fattore di competitività e di sviluppo. Il "Pacchetto clima-energia 20-20-20" prevede la riduzione delle emissioni di gas serra del 20%, l'incremento al 20% della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e la riduzione dei consumi energetici del 20% entro il 2020. In linea con il pacchetto, il Consiglio Europeo ha adottato la "Energy Efficiency Directive", la Direttiva sull'effi-



cienza energetica che contiene le nuove indicazioni normative per gli Stati membri.

In questo contesto anche gli operatori economici trentini sono spinti a introdurre interventi di miglioramento e di riqualificazione del patrimonio produttivo operando sull'involucro edilizio, gli impianti ma anche sul processo tecnologico delle proprie aziende.

Secondo la stima effettuata sul potenziale target di riferimento, sono circa 2mila le aziende artigiane con un numero di dipendenti superiore a cinque potenzialmente interessate al Servizio EST: il 35% appartiene al settore manifatturiero. Circa il 60% delle aziende intervistate non ha mai effettuato interventi di efficienza energetica e neppure ha introdotto tecnologie per la produzione di energia. Il 30% delle imprese crede però nella possibilità di attuare interventi di contenimento energetico.

Da oggi in Trentino agire è più facile, grazie al processo messo a punto dai partner di EST: con l'Assessorato provinciale e Trentino Sviluppo anche l'Ufficio Promozione dell'Industria e dell'Artigianato della Provincia di Trento, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese, il Distretto Tecnologico Trentino-Habitech, SAPI Srl, la Cooperativa Artigiana di Garanzia di Trento, tre artigiani e tre società di servizi.

Il nuovo servizio fornisce al cliente assistenza completa nell'esecuzione degli ammodernamenti, dalle prime fasi di progettazione fino alla realizzazione, assicurando risparmi economici, la maggiore efficienza delle innovazioni introdotte, un miglioramento continuo nelle prestazioni.

Per capire meglio le potenzialità del servizio, il team di EST ha effettuato una sperimentazione su un campione di nove aziende artigiane (dei settori del

legno, alimentare, della carpenteria metallica e della stampa). Gli interventi ipotizzati portano a un risparmio complessivo di quasi 48mila euro, ovvero del 12% della spesa attuale in bolletta, che è pari a circa 410mila euro. Calcolando che l'investimento richiesto è di circa 330mila euro, si prevede un tempo di ritorno dell'investimento inferiore a nove anni, senza contare eventuali contributi.

Ma come si realizza l'intervento? Il primo passo consiste in una verifica di fattibilità tecnico-economica, che consiste in un primo sopralluogo, una diagnosi energetica e una prima valutazione condivisa. Al report messo a punto al termine di questa prima fase (occorrono dai 45 a 75 giorni, in base alla complessità produttiva e progettuale), segue un nuovo e più approfondito sopralluogo e un ulteriore approfondimento tecnico-economico. Di qui discende la proposta progettuale preventiva all'avvio dell'intervento, dunque l'esecuzione delle misure previste. Nel frattempo, il cliente è assistito nell'accesso a un finanziamento dedicato: il Progetto EST ha infatti raggiunto un accordo finanziario con la Cooperativa Artigiana di Garanzia di Trento e con Unicredit per facilitare l'accesso al credito dei diversi operatori e mitigare l'onere dell'investimento.

Il costo del servizio è suddiviso in una quota fissa per la diagnosi energetica (che varia in funzione alla spesa energetica complessiva annua dell'azienda) e

in una quota variabile per la progettazione preliminare ed esecutiva, per la realizzazione degli interventi, per la direzione lavori e sicurezza che varia in funzione agli interventi da eseguire. Nel caso in cui il cliente decida di procedere con l'implementazione del piano di interventi proposto, la quota fissa verrà azzerata.

L'elevata qualità del prodotto finale è garantita dall'alta specializzazione delle professioni. EST offre infatti la garanzia di un team integrato dalle competenze altamente qualificate, che opera sotto la supervisione di un comitato scientifico e di un comitato esecutivo che funge anche da organo di garanzia per l'applicazione del Regolamento EST. Il pool è composto da esperti tecnici accreditati presso l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas: professionisti che svolgono attività di diagnosi e certificazione energetica, progettazione degli interventi, monitoraggio dei consumi, gestione della documentazione per l'accesso a incentivi, finanziamenti e formazione. Con loro gli esperti Habitech in edilizia sostenibile, che realizzano gli interventi di efficientamento energetico.

È possibile chiedere di usufruire del nuovo servizio recandosi presso la sede del distretto Habitech in piazza Manifattura 1 a Rovereto, oppure dal sito www.est.tn.it o telefonando al numero 0464.443450. ■



Vestiamo lo spazio.



Aliquota Irap ridotta dello 0,7%

La Giunta provinciale ha deliberato lo scorso 26 maggio di ridurre l'aliquota dell'Irap allo 0,7%. Il provvedimento riguarda il periodo di imposta successivo al 31 dicembre 2013, tenuto conto degli effetti conseguenti alle modificazioni della disciplina dell'Irap prevista dalla "manovra Renzi" contenuta nel Decreto Legge del 24 aprile 2014, n. 66.

Il primo articolo della Legge Finanziaria provinciale di assestamento 2014 prevede la riduzione dell'aliquota Irap ordinaria e di quella delle imprese concessionarie fino a un massimo dell'1,1%, affidando alla Giunta il compito di fissare questa misura, tenendo però conto degli annunciati sgravi Irap da parte del Governo, in modo da assicurare l'equivalenza del gettito Irap rispetto a quanto previsto dal bilancio di previsione 2014.

Tenuto conto che la "manovra Renzi", tuttora in via di conversione in legge, ha ridotto le aliquote Irap di 0,4 punti percentuali, passando dal 3,90% al 3,50% per l'Irap ordinaria e dal 4,20% al 3,80% per le imprese concessionarie, la Giunta provinciale ha oggi fissato la misura della riduzione dell'aliquota in 0,7 punti percentuali, per far sì che gli effetti della manovra nazionale vengano assorbiti nella più ampia riduzione provinciale. In tal modo, sommando la riduzione delle aliquote prevista a livello nazionale (0,4%) con quella che è stata deliberata a livello provinciale (0,7%), viene sostanzialmente garantita la riduzione complessiva dell'1,1%, che rappresenta la misura massima prevista dalla Legge Provinciale, assicurando in tal modo lo stesso gettito Irap rispetto a quello previsto dal bilancio di previsione 2014. Rimane quindi invariato lo sgravio fiscale per i soggetti interessati, che potranno comunque beneficiare della riduzione complessiva delle aliquote nella misura appunto dell'1,1%. Naturalmente il provvedimento deciso oggi potrà essere modificato entro il prossimo 30 settembre, nel momento in cui le aliquote nazionali risultassero diverse in sede di conversione in legge del decreto governativo. ■

S.F.

Imprese, è allarme fallimenti: in soli tre mesi più di 3.600 chiusure

Unioncamere: le regioni che soffrono di più sono Abruzzo, Liguria, Puglia, Umbria e Marche.

La crisi non molla la morsa sulle imprese. Secondo Unioncamere «in tre mesi ci sono stati più di 3.600 fallimenti, circa 40 al giorno, due all'ora: il 22% in più rispetto al trimestre del 2013». Salgono anche le procedure di concordato, 577 (+34,7%). L'aumento riguarda sia le società di capitali (+22,6%), sia le società di persone (+23,5%) e le imprese individuali (+25%). Le regioni che soffrono di più sono Abruzzo, Liguria, Puglia, Umbria e Marche.

In lieve controtendenza appaiono, secondo i dati Unioncamere, le aperture di procedimenti fallimentari per le imprese costituite come consorzi o cooperative, che hanno mostrato un calo di circa il 2%. Una procedura fallimentare su quattro, aperta tra l'inizio di gennaio e la fine di marzo, ha riguardato aziende che operano nel commercio (+24% rispetto allo stesso periodo del 2013). In crescita anche i fallimenti nell'industria manifatturiera, un comparto in cui il fenomeno era in calo nel 2013: nel primo trimestre del 2014 si contano 763 fallimenti di imprese industriali, il 22,5% in più dell'anno precedente. Allo stesso modo, anche l'edilizia ha fatto registrare un incremento rispetto al dato 2013: +20,1% corrispondenti a 771 nuove procedure avviate.

Dal punto di vista geografico, l'aumento dei default riguarda tutte le aree del Paese: in misura maggiore, rispetto alla media nazionale, nel Nord Ovest (+22,8%), nel Centro (+23,0%) e nel Mezzogiorno (+27,8%); sotto la media nel solo Nord-Est (+12,5%). Il dettaglio dei dati regionali ci consegna la Lombardia, in termini assoluti, come la regione con il maggior numero di procedure fallimentari aperte (808), seguita a distanza da Lazio (364) e Toscana (293). Le uniche regioni in cui i fallimenti appaiono in diminuzione sono la Basilicata (-17,6%), il Molise (-9,1%) e la Calabria (-2,4%).

Trentino, altri 6.917 in cerca di lavoro

Nel quarto trimestre, in particolare, si sono iscritte ai Centri 6.917 persone, il livello più alto di sempre dopo il trimestre precedente, il terzo del 2013, quando erano state 7.178.

A fine 2013, secondo l'Istat, i disoccupati in Trentino sono 16.500. Ma gli iscritti ai Centri per l'impiego, che comprendono anche chi trova lavori precari, chi è in mobilità e rientra temporaneamente al lavoro e coloro che, pur se iscritti, il lavoro non lo cercano attivamente, sono arrivati alla cifra record di 45.358, il 12,9% in più del 2012. Nel quarto trimestre, in particolare, si sono iscritte ai Centri 6.917 persone, il livello più alto di sempre dopo il trimestre precedente, il terzo del 2013, quando erano state 7.178. Dei nuovi iscritti, 3.077, quasi la metà e il 7,7% in più di un anno prima, hanno meno di 30 anni. E dall'Istat veniamo a sapere che il tasso di disoccupazione giovanile, quello che in Italia ormai supera ampiamente il 40%, ha fatto un balzo pure da noi, attestandosi al livello anch'esso record del 27,5%.

Il quadro delle assunzioni e cessazioni dal lavoro nel quarto trimestre e degli iscritti ai Centri per l'impiego a fine 2013 è fornito dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio del mercato del lavoro dell'Agenzia del Lavoro. I dati Istat sono stati elaborati per sesso ed età sia dall'Agenzia del Lavoro che da uno studio di Manageritalia. Secondo la classifica della disoccupazione in Italia, elaborata dal sindacato dei dirigenti del terziario e da AstraRicerche, nel 2013, a fronte di una disoccupazione media nazionale del 12,2%, 11,5% per gli uomini e 13,1% per le donne, la regione con la disoccupazione più bassa è il Trentino - Alto Adige (5,5%), seguita da Veneto (7,6%) e Friuli Venezia Giulia (7,7%). Agli ultimi tre posti troviamo Sicilia (21%), Campania (21,5%) e Calabria (22,2%).

Bolzano però batte Trento in tutte le classifiche: disoccupazione totale (4,4 contro 6,6%), disoccupati tra 15 e 24 anni (12,2 contro 23,5%), senza lavoro tra 25 e 34 anni (5,4 contro 8,7%), disoccupazione femminile (5 contro 8%). Le giovani donne senza lavoro fino a 24 anni, poi, sono al 14,6% di disoccupazione a Bolzano, al 27,3% a Trento, praticamente il doppio.

Ma nel quarto trimestre 2013, sottolinea l'Agenzia del Lavoro, il tasso di disoccupazione giovanile in



Trentino aumenta di due punti percentuali, passando dal 25,4% del periodo ottobre-dicembre 2012 al 27,5%, ben al di sopra della media annua, anche se più basso del Nord Est (30,3%) e della media nazionale (43,5%).

Negli ultimi tre mesi dell'anno scorso, nota ancora l'Agenzia, dopo una lunga fase di calo si rileva un'inversione di tendenza nella domanda di lavoro delle imprese: le assunzioni infatti sono 34.809, ben 2.590 in più dell'anno precedente (+8%). Questo risultato non cambia la dinamica annuale dei nuovi assunti, che è sempre in calo (-4,5%). Ma soprattutto l'incremento è dovuto pressoché solo all'agricoltura (+4.794 assunzioni) e precisamente agli stagionali, per lo più maschi e immigrati, a seguito della ritardata raccolta della frutta. Calano invece le assunzioni di donne (-1,9%), quelle a tempo indeterminato (-16,3%), le chiamate in edilizia (-9,3%), nel commercio (-7,3%), nei pubblici esercizi (-1,2%). Qualche segnale positivo si vede nell'apprendistato (+5,9%) e, tra i settori, nel manifatturiero (+4,7%).

Per quanto riguarda gli iscritti ai Centri per l'impiego, su base annua sono aumentati di 5.188 unità (+12,9%). La componente femminile rappresenta il 53,3% del totale e rispetto a un anno prima risulta in crescita del 13,4%, 2.853 nuove iscritte, più dei maschi che aumentano di 2.335 unità (+12,4%). Oltre metà degli iscritti, 26.101, è in lista da più di 12 mesi, mentre un quarto del totale, 11.131, è inserito da meno di sei mesi. Ed è la componente "di lunga durata" a essere cresciuta di più: +17,7%. ■

S.F.

Disoccupazione al 13% a febbraio 2014

Per l'Istat è il dato più alto dal 1977

■ di Stefano Frigo

Per l'Italia la disoccupazione resta una piaga. E a febbraio segna un nuovo record, collocandosi al 13%, ovvero il tasso più alto dal 1977. Vuol dire che oltre 3,3 milioni di persone sono in cerca di lavoro: +8mila su mese e +272mila su base annua.

Sempre alta anche la componente giovani, che tocca il 42,3% in lievissima diminuzione su gennaio, ma con un +3,6% su base annua: 678mila i ragazzi tra i 15 e i 24 anni in cerca di lavoro. L'Italia è al top per l'incremento: al 13% a febbraio (inferiore solo a Cipro e Grecia). Il tasso di occupazione, di converso, a febbraio è al 55,2%: si torna indietro di 14 anni e in media si perdono mille occupati al giorno.

1,1 L'AUMENTO NEI 12 MESI

I dati dell'Istat sottolineano come l'andamento risulti sostanzialmente stabile in termini congiunturali ma in aumento di 1,1 punti percentuali nei dodici mesi.

UOMINI E DONNE

Guardando alle differenze tra uomini e donne, il tasso di disoccupazione maschile, pari al 12,5%, aumenta sia su gennaio (+0,2 punti) sia in termini tendenziali (+1,4 punti); quello femminile, al 13,6%, cala di 0,2 punti rispetto al mese precedente ma cresce di 0,6 punti nel confronto annuo.

I GIOVANI

Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni a febbraio è pari al 42,3%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali su gennaio, quando aveva toccato il picco ma in aumento di 3,6 punti su base annua. I ragazzi in cerca di lavoro sono 678mila. A febbraio, sono occupati 923mila giovani tra i 15 e i 24 anni, in calo dell'1,4% rispetto al mese precedente (-13mila) e del 10,4% su base annua (-107mila). Il tasso di occupazione giovanile scende al 15,4%, -0,2 punti percentuali su mese e -1,7 punti nei dodici mesi. Il nu-

mero di giovani disoccupati è in calo dell'1,6% nell'ultimo mese (-11mila), ma in aumento del 4,2% su anno (+27mila).

QUANTI IN TUTTO GLI "INATTIVI"

Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni risulta sostanzialmente stabile a febbraio sia rispetto al mese precedente sia rispetto a dodici mesi prima. Il tasso di inattività, pari al 36,4%, rimane stabile in termini congiunturali e aumenta di 0,1 punti su base annua.

Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, ad esempio perché impegnati negli studi. Il numero di giovani inattivi è pari a 4,393 milioni, in aumento dello 0,5% su mese (+20mila) e dell'1,1% su anno (+46mila). Il tasso di inattività dei giovani tra i 15 e 24 anni, pari al 73,3%, sale di 0,4 punti percentuali nell'ultimo mese e di 1,2 punti nei dodici mesi.

COME VA NEL RESTO D'EUROPA

È rimasto stabile, a un tasso dell'11,9%, il livello della disoccupazione in Europa: è il dato diffuso oggi da Eurostat per il mese di febbraio nell'Eurozona. Un anno prima, nel febbraio 2013, la disoccupazione era al 12%.

Nell'Ue a 28 Paesi si è invece registrato un lieve calo al 10,6% contro il 10,7% di gennaio (10,9% in febbraio 2013).

Secondo Eurostat, nel secondo mese di quest'anno i disoccupati europei erano 25,920 milioni di cui 18,9 milioni nell'Eurozona, in calo di 65mila nell'Ue e di 35mila nell'Eurozona. La situazione si conferma più grave in Grecia (27,5%) e Spagna (25,6%). Negli Stati Uniti la disoccupazione a febbraio era pari al 6,7%. Leggero miglioramento per il dato sui giovani: nell'Ue i disoccupati di meno di 25 anni sono scesi al 22,9%, in calo rispetto al 23,6% del febbraio 2013, mentre nell'Eurozona il dato è pari al 23,5% (24% un anno prima). ■

La Cgia: un'impresa su 5 licenzia a causa dei ritardi nei pagamenti

Secondo uno studio dell'associazione mestrina, l'Italia resta la peggior pagatrice d'Europa, sia nel rapporto tra pubblico e aziende, sia tra privati. E durante la crisi i tempi si sono allungati ancora di più.

Un'impresa italiana su cinque è stata costretta a licenziare a causa dei ritardi nei pagamenti. A dirlo è la Cgia di Mestre, il cui segretario, Giuseppe Bortolussi, sottolinea come, benché il dato sia «inferiore a quello registrato nei principali Paesi Ue, è drammatico che in Italia, con un tasso di disoccupazione verso il 13%, molte aziende siano costrette a espellere una parte del personale perché non vengono pagate con regolarità». Purtroppo, sostiene la Cgia, che per il proprio studio ha elaborato dati Intrum Justitia relativi a un'indagine effettuata nel primo trimestre 2014, «continuiamo a essere i peggiori pagatori d'Europa». E se mediamente la Pubblica amministrazione «paga le imprese a 165 giorni (+107 giorni rispetto alla media europea)», nei rapporti commerciali tra imprese «ci vogliono 94 giorni affinché il committente saldi il proprio fornitore (+47 giorni rispetto alla media Ue)». E anche nei rapporti tra cittadini e imprese, «la situazione rimane difficile: sono necessari mediamente 75 giorni per essere definitivamente pagati (41 in più della media Ue)». In tutti e tre i casi, sottolinea l'associazione mestrina,

«nessun altro Paese d'Europa fa peggio di noi: si pensi che nel rapporto tra Pubblica amministrazione e imprese in Bosnia i pagamenti avvengono in 41 giorni, in Serbia in 46 e in Grecia in 155».

E la situazione è ancor più preoccupante analizzando l'andamento dei tempi medi di pagamento registrati nei sei anni di crisi economica: «Nel confronto tra l'Italia, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna – rileva la Cgia – solo da noi si sono allungati i giorni necessari affinché il committente saldi il pagamento al proprio fornitore. Se tra privati (vale a dire cittadini/famiglie) e le imprese l'aumento è stato di cinque giorni, nelle transazioni commerciali tra imprese è salito di sei. Drammatica, invece, la situazione nei rapporti tra Pubblica amministrazione e i propri fornitori: i pagamenti si sono allungati di ben 37 giorni, sebbene dal 2011 la nostra Pa abbia cominciato a migliorare la sua performance».

Per Bortolussi «le lungaggini burocratiche, il cattivo funzionamento degli uffici pubblici, i vincoli economici legati al Patto di stabilità interno, l'abuso di posizione dominante del committente e la mancanza di liquidità sono alcune delle motivazioni che consegnano al nostro Paese la maglia nera nella correttezza dei pagamenti. Nonostante dal 1° gennaio 2013 la legge stabilisca che il pubblico deve pagare entro 30/60 giorni, e i privati tra i 60 e i 90 giorni, queste disposizioni continuano a essere palesemente inapplicate, con ricadute molto pesanti soprattutto per le piccole imprese che dispongono di un potere contrattuale molto limitato».



Mercedes-Benz Sprinter, Vito e Citan. Una squadra di fuoriclasse.

Dalla piccola distribuzione cittadina a quella su lunga tratta, dai trasporti leggeri ai carichi maggiori: la gamma completa Mercedes-Benz veicoli commerciali offre una soluzione a ogni esigenza lavorativa. Grande efficienza, grande agilità e bassi consumi grazie alla tecnologia BlueEFFICIENCY. E con Adaptive ESP® di serie che regola la dinamica di marcia in funzione del carico, la sicurezza è assicurata per ogni trasporto.



Mercedes-Benz
Vans. Born to run.

Ripartono i mutui

+20% nel trimestre, speranze per la ripresa del settore edile

Le banche riaprono con maggiore vigore (e a prezzi meno alti) i rubinetti del credito e aumenta il numero di famiglie che tornano a chiedere un prestito per comprare casa.

Nei primi tre mesi, secondo il rapporto mensile dell'Abi, le nuove erogazioni dei mutui (riferite a un campione di 88 banche) hanno registrato un incremento superiore al 20% rispetto allo stesso periodo del 2013. Il calo dei prezzi, specie al Sud, ha inoltre reso più accessibile l'acquisto per le famiglie. Indicazioni in questa direzione si possono cogliere anche dall'indice elaborato dall'Ufficio Studi Abi che sintetizza l'analisi dei vari fattori che influenzano la possibilità per le famiglie di comprare casa indebitandosi e che ne descrive l'andamento. Secondo tali elaborazioni, l'indice di accessibilità nel 2013 registra un significativo miglioramento che lo riporta in linea con i valori pre-crisi superando le difficoltà registrate in seguito alla crisi dei debiti sovrani. L'andamento del 2013 è principalmente dovuto a una diminuzione del prezzo delle case sia in valore assoluto che relativamente alla dinamica del reddito disponibile; il costo dei mutui non ha contrastato tale

trend positivo. Il miglioramento delle condizioni di accesso all'acquisto di una abitazione ha riguardato non solo il totale, ma anche segmenti di famiglie che presentano particolari fragilità rispetto al tema dell'acquisto di una abitazione: quelle delle famiglie di giovani e quelle che abitano nei grandi centri urbani.

La quota di famiglie che dispone di un reddito sufficiente a coprire almeno il 30% del costo annuo del mutuo per l'acquisto di una casa è, infatti, di poco superiore al 50%, valore in buon recupero rispetto a cinque anni prima, ma ancora inferiore ai valori di inizio 2004. Delle 19 regioni considerate, tre presentano condizioni di non accessibilità (Lazio, Toscana e Liguria), a causa di fattori peculiari quali la presenza di grossi agglomerati urbani, una notevole attrattività turistica e un patrimonio residenziale di particolare pregio, elementi che esercitano tutti una considerevole pressione sulle quotazioni delle case. Generalmente le regioni meridionali presentano una più alta facilità di accesso all'acquisto di abitazioni, grazie a un prezzo relativo delle case migliore che nel resto d'Italia. Dalle segnalazioni Si-Abi contenute nel rapporto mensile emerge anche che il tasso medio applicato dal sistema bancario italiano sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni si è posizionato in aprile al 3,39% (da 3,45% il mese prima e 5,72% a fine 2007). Si tratta cioè del valore più basso dal luglio 2011. ■

TASSE

In arrivo l'ingorgo fiscale di inizio estate

Tra giugno e luglio nelle casse dello Stato sono previsti oltre 75 miliardi di euro.

È in arrivo l'ingorgo fiscale di inizio estate. Tra giugno e luglio, fa sapere la Cgia, i cittadini e le imprese italiane saranno chiamati a onorare ben 29 scadenze fiscali.

Al netto del gettito riconducibile ai contributi previdenziali, si stima che nelle casse dello Stato entreranno oltre 75 miliardi di euro di tasse: 40 miliardi versati dalle famiglie e 35 dalle imprese.

Gli appuntamenti più importanti di giugno riguarderanno il versamento delle imposte e dei contributi risultanti dal Modello Unico: ovvero Irpef, Ires, contributi previdenziali sia a saldo che in acconto. Inoltre, bisognerà pagare la prima rata dell'Imu, della Tasi e in molti Comuni anche la rata della Tari (la nuova tassa sull'asporto rifiuti). Per quest'ultimo tributo, saranno i sindaci a decidere il numero e le scadenze delle rate. A giugno, inoltre,

dovranno essere onorati i versamenti mensili relativi alle ritenute Irpef, sia dei dipendenti sia dei lavoratori autonomi, il pagamento dei contributi previdenziali e dell'Iva riferita al mese precedente.

Sarà possibile spostare a luglio il versamento degli importi risultanti dalla dichiarazione dei redditi con l'aggravio di uno 0,4%. Sempre a luglio i contribuenti dovranno eseguire il versamento Irpef dei lavoratori dipendenti e degli autonomi, i contributi previdenziali e il pagamento dell'Iva del mese precedente.

L'Ufficio studi della Cgia si è basato sui dati statistici del 2013: considerando le principali novità normative introdotte nel 2014, si può affermare che tra il mese di giugno e quello di luglio entreranno nelle casse dello Stato oltre 75 miliardi di euro.

Si arriva a questa cifra considerando il gettito realizzato negli anni scorsi delle seguenti imposte: Irpef, Ires, Iva e stimando il gettito dell'Imu e della Tasi. In questo importo rientrano anche i diritti camerati e il gettito atteso dalla rivalutazione dei beni di impresa, delle partecipazioni e dei terreni. Non si è considerato il gettito riconducibile ai contributi previdenziali.



Al servizio delle imprese

Ag. Bernardini Filz

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA TRENTO

Un sostegno per lo sviluppo delle imprese

Promuovere lo sviluppo del territorio valorizzandone l'economia: è questo l'impegno della Camera di Commercio di Trento, un impegno che si concretizza nell'offerta di servizi innovativi, nello sviluppo di una fattiva semplificazione del rapporto tra le imprese e la Pubblica amministrazione, nell'attività di ricerca e monitoraggio degli andamenti economici locali.

www.tn.camcom.it



ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

lunedì - venerdì: 8.30-12.15
giovedì anche il pomeriggio: 15.00-16.00

REGISTRO DELLE IMPRESE

call center 199.509.922

Via Calepina, 13 - 38122 Trento
Tel. 0461.887111 - Fax 0461.986356
info@tn.camcom.it

Primo Richter e secondo Nauman

Sono credibili le classifiche nel mondo dell'arte?

■ di Paolo Aldi

Vi siete mai posti le domande: chi è l'artista più influente nel mondo dell'arte contemporanea, per lo meno per quanto riguarda le arti visuali? Chi sono gli artisti più importanti?

Credo che chiunque di noi si sia fatto questa domanda una o più volte. Mostre, musei, cifre straordinarie alle aste, quali parametri usare per trovare un verdetto? Possibile trovare un metro di giudizio? Sicuramente difficile ma c'è chi ci prova e arrischia risposte.

Esistono classifiche che nascono dall'esigenza di fare previsioni di mercato e utili ai collezionisti che cercano l'investimento. Le creano riviste e database di mercato che sintetizzano i dati di ricerche che analizzano risultati d'asta, gradi di popolarità e reputazione dell'artista. La rivista tedesca *Manager Magazine* pubblica *Kunstkompass*, lo fanno anche *ArtReview*, *ArtInfo*, *Art+Auctions*.

Il terreno è certamente minato ma esistono studi seri. Ad esempio la Washington State University dimostra come l'aumento di un punto percentuale sul numero dei risultati di Google corrisponde a un aumento del 38% del prezzo in asta. In questo caso lo studio ricostruisce il prezzo di un'opera tenendo conto di varie sfaccettature quali anno, dimensioni, tecnica, mostre, pubblicazioni e ovviamente l'artista e la sua fama. Spieghiamoci: l'anno di creazione influisce per il 5,2% sul prezzo finale e la firma apposta per il 50%.

La maggioranza degli studi, poi alla base delle classifiche, tiene presente la formazione del prezzo, la tecnica, l'anno e la fama dell'artista, valutata sulla base dell'importanza delle gallerie con cui lavora e delle mostre e musei in cui ha esposto. Come dicevamo

Google è diventato importante nella costruzione della popolarità dell'artista e ha un altro merito: è un fattore di correzione. I modelli costruiti attribuendo un punteggio specifico sulla base delle mostre collettive o personali, nelle gallerie o nei musei, sono espressione di una cerchia di esperti che per quanto cerchino di essere imparziali sono condizionati dall'area geografica piuttosto che da quella scientifica o da un determinato *establishment*. In Google si perdono i caratteri di esclusiva perché il motore di ricerca individua come rilevanti tutte le mostre cui ha partecipato l'artista, tutti i testi prodotti su di lui, indifferentemente opera di blogger come di critici affermati. Google permette di far emergere la "popolarità" dell'artista, caratteristica differente e non sempre corrispondente alla "reputazione". Quest'ultima è importantissima ma difficilmente indicizzabile in questo senso matematico perché è un dato arbitrario.

Come abbiamo già detto anche quest'anno la rivista tedesca *Manager Magazine* ha pubblicato *Kunstkompass 2014*, la sua classifica degli artisti contemporanei più influenti del mondo. Al primo posto pone **Gerhard Richter**, seguito dallo statunitense **Bruce Nauman**, al terzo posto la tedesca **Rosemarie Trockel**. Quarto **Georg Baselitz**, quinta **Cindy Sherman** e sesto **Anselm Kiefer**. Il primo italiano è **Maurizio Catellan** al diciannovesimo posto. È una classifica che rispecchia quella dell'anno precedente per quanto riguarda i primi posti con delle variazioni importanti nelle retrovie nelle quali appaiono sempre più artisti orientali, insomma secondo la *Kunstkompass 2014* sta arrivando aria fresca. Degna di nota la



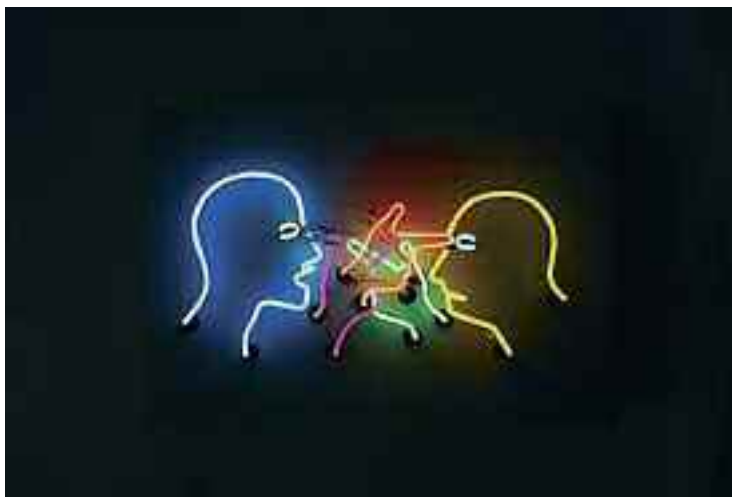
Gerhard Richter, "Abstract Painting"



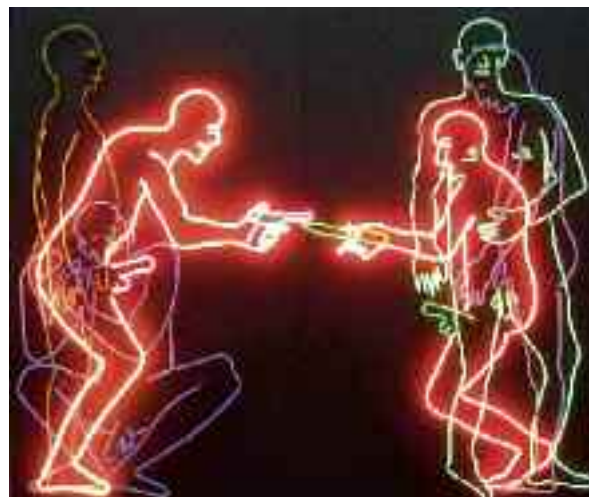
Gerhard Richter, "Leigh Gillam"



Gerhard Richter



Bruce Nauman, "Double Poke in the Eye II"



Bruce Nauman, "Sex and Death"

performance dello scultore Tony Cragg che sale dal 42° al 25° posto.

Nascono spontanee le domande: ci dobbiamo credere? È attendibile una tale classifica? È una bufala? Diciamo che ogni classifica è opinabile e che sicuramente questa sia particolarmente attenta agli artisti tedeschi e a quelli stranieri che hanno grandi contatti con la Germania. D'altra parte è pubblicata da oltre quarantacinque anni ed è universalmente riconosciuta.

Kunstkompass 2014 utilizza un sistema di punteggio elaborato nel 1970 da Willi Bongard che tiene conto delle mostre personali in oltre 200 musei e altre istituzioni artistiche di fama internazionale, della partecipazione a mostre collettive tipo la Biennale di Venezia, delle opinioni delle principali riviste internazionali pubblicate nel mondo. Non sono considerate valutazioni soggettive come la qualità intellettuale o estetica.

Fatti i distinguo e le precisazioni necessarie rimangono però l'interesse e la validità complessiva di una tale classifica. Possiamo filosofare e disquisire ma è innegabile che porre **Gerhard Richter** e **Bruce Nauman** al primo e secondo posto non è un'eresia. Richter è primo da anni in svariate classifiche e Nauman recentemente è stato vincitore del Frederick Kiesler Prize arrivato alla sua nona edizione. Chi sono questi mostri sacri?

Gerhard Richter, 1932. Studia all'Accademia d'arte di Dresda. È noto per i suoi foto-dipinti, i suoi paesaggi e le sue opere astratte. La sua investigazione artistica opera nel campo delle relazioni tra l'illusione e la realtà creata dai suoi dipinti. Non ha mai voluto incasellarsi in uno schema espressivo coerentemente con la sua convinzione più generale «*Voglio essere neutrale, che è l'antitesi dell'essere ideologici*». Richter è un artista poco mediatico e non noto al grande pubblico come altre star, nonostante le quotazioni record che il suo mercato ha raggiunto. Richter però è forse il solo artista contemporaneo cui all'unanimità si riconosca il ruolo di un classico.

Bruce Nauman, 1941. Studia matematica e fisica all'Università del Wisconsin-Madison e arte all'Università di Davis in California. Passa indifferentemente da una tecnica all'altra: corridoi acustici, performance,

neon, sculture in fibra di vetro e resina di poliestere, *dance pieces*, film, disegni, calco di parti del corpo, linguaggio scritto e parlato. Una ricerca per capire come stiamo al mondo, individualmente e collettivamente. Nauman azzerava le distinzioni tra il vedere con gli occhi e fare esperienza con il corpo. È forte il suo interesse per la natura della comunicazione e ai problemi del linguaggio, al ruolo dell'artista nel suo essere comunicatore e allo stesso tempo manipolatore dei linguaggi.

Due veri artisti da classifica. ■

IN TRENTINO QUESTO MESE VI CONSIGLIAMO DI VISITARE:

Museo Diocesano Tridentino - Trento

Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento - sino al 29 settembre

Castel Pergine - Pergine Valsugana

Forme in ferro forgiate da Paolo Bellini
sino al 2 novembre

Mart - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea - Rovereto

Perduti nel paesaggio. Lost in landscape
sino al 31 agosto

MAG - Museo Alto Garda Riva del Garda

Aeronauta. Lo sguardo di Tullio Pericoli sul paesaggio dell'Alto Garda - sino al 2 novembre

Arte Sella - Val di Sella, Borgo Valsugana

Gianandrea Gazzola. Per silentia Artenatura
sino al 30 giugno

Percorso Artenatura - sino al 31 dicembre

PEFC, eletto il nuovo direttivo

Mondo ambientalista e degli acquisti verdi in Consiglio

L'assemblea dei soci del PEFC Italia ha eletto il nuovo Consiglio d'Amministrazione. Per la prima volta tra i consiglieri saranno rappresentate le associazioni ambientaliste e rappresentanti della Consulta delle aziende certificate. Legambiente ammessa come nuovo socio, insieme alle organizzazioni Confagricoltura e Adiconsum.

Tra i neoconsiglieri, **Paolo Fabbri**, tra i più esperti di *Green Public Procurement* in Italia. Confermato l'Ufficio di Presidenza, segno di continuità con il trascorso triennio, ricco di successi e riconoscimenti.

■ di **Martina Valentini** PEFC Italia - Press Office

Perugia, 12 maggio 2014 - Ufficio di presidenza confermato e importanti novità nell'elenco dei consiglieri e dei soci. Sono molte le notizie che arrivano da Trento, dove si è svolta la 14^a assemblea dei soci del PEFC Italia, la sezione nazionale del sistema di certificazione per la gestione forestale sostenibile più diffuso al mondo.

Da un lato, molte conferme nel gruppo dirigente: Pier Luigi Ferrari come Presidente, Maria Cristina D'Orlando e Francesco Dellagiacomma Vicepresidenti. A testimonianza della volontà di premiare il lavoro fin qui svolto e dare continuità alle azioni che andranno intraprese in futuro.

«Il nostro obiettivo – commenta il **Presidente PEFC Italia, Pier Luigi Ferrari** – è quello di uscire sempre più dal recinto degli addetti ai lavori della filiera bosco-legno. Per aumentare la forza dei messaggi e i risultati a tutela del nostro patrimonio forestale e delle aziende che vi lavorano dobbiamo farci conoscere sempre più da chi è fuori del nostro mondo. Dai consumatori, prima di tutto, che con la loro spesa possono premiare le imprese che utilizzano materie prime sostenibili. E dalle Pubbliche amministrazioni, che inserendo criteri ecologici premianti nei bandi per la fornitura di beni e servizi, potrebbero orientare il settore verso sistemi a minore impatto valorizzando al tempo stesso il nostro patrimonio boschivo, tutt'oggi sottoutilizzato».

Estremamente significativa in tal senso la notizia che arriva dall'assemblea: il mondo dell'ambientalismo italiano infatti entra a pieno titolo nel PEFC italiano, insieme al settore dell'agricoltura e dei consumatori. Legambiente, l'organizzazione ambientale più diffusa in Italia, è stata infatti accettata come nuovo socio insieme a Confagricoltura, l'organizzazione di rappresentanza e tutela dell'impresa agricola italiana che riunisce oltre mezzo milione tra imprese agricole, lavoratori autonomi e aziende dell'indotto e ad Adiconsum, Associazione italiana difesa consumatori e ambiente promossa dalla CISL. Legambiente, Confagricoltura e Adiconsum avranno tra l'altro un loro esponente nel CdA del PEFC Italia. Insieme a loro, nel CdA entra anche il mondo degli acquisti verdi, con Paolo Fabbri (di Punto 3 srl), uno dei massimi esperti del settore, in rappresentanza del Collegio dei liberi professionisti e degli enti di ricerca.

«L'ingresso di sigle storiche dell'ambientalismo e delle associazioni di rappresentanza del mondo agricolo e dei consumatori è una splendida notizia» osserva **Antonio Brunori**, segretario generale del PEFC Ita-

PER INFORMAZIONI:

Martina Valentini / PEFC Italia - Press Office

Mobile: +39.338.91.800.01 - Mobile mail: pefcitaliaufficiostampa@gmail.com
 Skype me: [martina.valentini.com](https://www.skype.com/user/martina.valentini) - Messenger & private ph: +39.333.561.29.77

PEFC Italia Social

<https://www.facebook.com/pefcitalia> - [@pefcitalia](https://www.facebook.com/pefcitalia)

Flickr: <http://www.flickr.com/photos/pefcitalia/> - YouTube: <http://www.youtube.com/user/PefcPressOfficeltaly>
www.pefc.it - www.ecodelleforeste.it

Serate informative

Serate informative sui nuovi libretti di impianto e i rapporti di controllo di efficienza energetica.

■ di Jacopo Pedrotti



Il 12 e 13 maggio, alla presenza di oltre 220 artigiani, si sono tenuti due incontri informativi sulle novità normative che interesseranno il settore termoidraulico e quello della manutenzione a partire dal 1° giugno 2014.

Nel corso di entrambe le serate l'ing. Daniele Biasioni di APRIE ha esposto i principali cambiamenti, in termini normativi e di modulistica, introdotti dal DPR 74/2013, "Regolamento recante la definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192".

Particolarmente interessante è stata la parte riguardante il nuovo "Libretto di impianto per la climatizzazione", che sostituirà i "Libretti di impianto" e i "Libretti di centrale", e quella sui nuovi "Rapporti di controllo di efficienza energetica" che sostituiranno i Modelli G e F.

Le molteplici domande arrivate dalla platea hanno permesso di chiarire molti aspetti poco chiari di questa normativa e hanno messo in evidenza la necessità di predisporre, quanto prima, delle linee guida che possano dare risposta ai molti dubbi che ancora persistono sull'argomento.

In attesa della predisposizione di queste linee guida sia gli uffici di APRIE che quelli dell'Associazione si sono detti disponibili a raccogliere i vari quesiti e a fornire, in tempi brevi, delle risposte. ■

... Ma la coerenza?

Leggendo due notizie riportate dalle Agenzie nella giornata del 7 maggio (vedi box) ci sorge spontanea questa domanda.

Trasportounito entra a far parte di Confetra

Il fatto che l'Associazione da sempre proclamatasi unico e vero difensore degli interessi e delle istanze degli autotrasportatori soprattutto delle piccole e medie imprese abbia deciso di aderire a Confetra, una delle due associazioni leader della committenza, da sempre impegnata nella battaglia anche legale contro la normativa dei costi minimi della sicurezza, non merita certo ulteriori commenti.

Anita e Cna Fita firmano un protocollo cemento con Aitec

Dalla fondazione Cna-Fita partecipa all'Unatras, sigla di riferimento del mondo dell'autotrasporto, di cui esprime anche il segretario nazionale.

Oggetto: TRASPORTI, TRASPORTOUNITO ENTRA A FAR PARTE DI CONFETRA

Roma, 7 mag. (TMNews) - Trasportounito entra a far parte di Confetra. L'organizzazione che raggruppa le imprese di autotrasporto aderisce infatti alla confederazione che associa le organizzazioni di rappresentanza nel trasporto e nella logistica, ovvero «delle principali filiere e delle differenti modalità di trasporto e mobilità». L'intesa, concretizzatasi in tempi stretti, «trae motivazione nella condivisione di obiettivi strategici per la razionalizzazione normativa e per il recupero di efficienza dell'intera catena logistica». «Crediamo sia arrivato il momento – afferma il presidente di Trasportounito, Franco Pensiero – di unire le forze e trovare tavoli comuni di dialogo nei quali affrontare le ormai croniche e fin troppo palesi difficoltà dell'autotrasporto merci in Italia, soprattutto in presenza di una crisi economica senza precedenti. Attraverso l'adesione a Confetra siamo convinti di poter creare le basi per un confronto permanente con tutte le componenti della confederazione, per eliminare – aggiunge – le distorsioni e le inefficienze che caratterizzano il mercato dell'autotrasporto in Italia e favorire il suo sviluppo in un'ottica di competitività nel più ampio mercato europeo». **Glv 072008 MAG 14**

Ora, con la consulenza tecnica di Confindustria e senza dare, come correttezza vorrebbe, alcuna notizia alle altre associazioni che aderiscono all'Unatras, firma assieme all'Anita un protocollo d'intesa con Aitec, una delle associazioni di Confindustria che ha promosso la causa legale volta alla soppressione della normativa sui costi minimi della sicurezza.

Naturalmente, si fa per dire, nell'accordo Anita-Fita-Aitec/Confindustria non compaiono né i costi minimi, né tariffe, né i tempi di pagamento.

Confartigianato Trasporti, da sempre impegnata nei fatti e non con le sparate a effetto nella difesa dei trasportatori artigiani, ritiene queste vicende gravissime e invita tutti gli autotrasportatori a valutare se esista una coerenza tra le dichiarazioni di Trasporto Unito e Cna-Fita e i comportamenti concreti da loro messi in atto. ■

Oggetto: AUTOTRASPORTO: ANITA E CNA-FITA FIRMANO PROTOCOLLO CEMENTO CON AITEC

Roma, 7 mag. (Adnkronos) - Anita e Cna-Fita, associazioni in rappresentanza delle imprese di autotrasporto, insieme ad Aitec, rappresentante le industrie produttrici di cemento, hanno firmato un protocollo d'intesa per i servizi di trasporto di cemento, di semilavorati e delle materie prime, con il supporto tecnico di Confindustria e nel rispetto degli orientamenti espressi dall'Agcm in merito ai rapporti tra rappresentanze economiche. Anita, sottolinea Marcello Pigliacelli, il presidente della sezione leganti idraulici di Anita, «ha fortemente perseguito l'obiettivo raggiunto con la firma del protocollo che è il punto di partenza per una nuova fase di relazioni sindacali che mi auguro possa trovare il consenso di tutte le organizzazioni. Ritengo, inoltre, che il protocollo sia lo strumento idoneo per superare gli inutili conflitti tra vettori e committenza e che consenta alle imprese di superare insieme questa delicata fase di crisi che l'intero comparto sta attraversando». Il protocollo è volto alla qualificazione dei rapporti diretti tra committenti e vettori che garantisce la piena autonomia negoziale di ogni singola azienda, in un quadro di regole condivise. «È stato definito un percorso comune, che vede protagonisti i vettori e la committenza, entrambi orientati a una riapertura del dialogo», prosegue Pigliacelli. Il protocollo cemento «va oltre gli schemi che hanno caratterizzato la contrapposizione degli ultimi anni e sarà una pietra miliare che segnerà un punto di svolta per l'autotrasporto». Il protocollo ha particolare rilevanza anche ai fini della prevenzione del rischio di infiltrazioni criminali nel comparto e per la semplificazione gestionale dei documenti da parte delle imprese della filiera. A tale scopo Aitec ha progettato un portale, denominato Ge.Doc.Tra, deputato a snellire le procedure amministrative cui i vettori devono assolvere.

(Sec-Eca/Col/Adnkronos) 07-MAG-14 17:24 NNNN

Sindacato e imprese chiedono un incontro

L'incontro richiesto, per contrastare l'abuso della normativa sul distacco transnazionale degli autisti, riguarda principalmente l'**aumento dei controlli e un adeguamento delle sanzioni per chi non rispetta le regole comunitarie.**



Una nota unitaria dei sindacati confederali e delle principali associazioni dell'autotrasporto chiede al Governo un incontro per contrastare l'abuso della normativa sul distacco transnazionale degli autisti. L'Europa vuole modificare la normativa.

La richiesta è firmata da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti sul versante sindacale e da Confetra, Trasportounito, Fai Confrtrasporto, Fita Cna, Fedit e Confartigianato su quello imprenditoriale.

«La situazione di grave illegalità è ormai insostenibile, perché il mancato rispetto delle regole e l'uso irregolare delle normative sta estromettendo dal mercato le aziende sane e quelle poche che resistono stanno delocalizzando le attività o riducendo le condizioni retributive e normative dei lavoratori».

Il principale intervento chiesto riguarda l'aumento dei controlli e un adeguamento delle sanzioni per

chi non rispetta le regole comunitarie. Intanto, la stessa Unione europea intende modificare la normativa sul distacco transnazionale, non solo per l'autotrasporto, bensì per tutte le categorie dei servizi.

Si tratta della Direttiva 96/71, sulla quale il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione con proposte che dovrebbero contrastarne l'uso improprio, evitando soprattutto il *dumping* sociale.

Tra le misure più importanti ci sono alcuni parametri che facilitano la verifica della regolarità del distacco, come la data d'inizio e di rientro, la natura dell'attività prestata, la modalità di pagamento delle spese e l'indicazione della persona che in precedenza svolgeva in azienda la stessa attività del distaccato. Inoltre, il Parlamento vuole istituire un database web con tutti i contratti di lavoro e formalizzare una procedura per denunciare il datore di lavoro in caso d'inosservanza delle regole. ■

NUOVO DAILY FORTE PER NATURA

IVECO



COSA

PORTE APERTE PRESSO
OFFICINE BRENNERO



DATA

14 GIUGNO 2014



ORA

DALLE ORE 10.00



DOVE

VIA DI SPINI, 13
Fraz. GARDOLO - TRENTO

NASCE LA NUOVA GENERAZIONE DAILY: FORTE PER NATURA.


**SORPRENDENTE PER LEGGEREZZA, COMFORT E FACILITA' DI GUIDA,
NUOVO DAILY TI ASPETTA PRESSO
OFFICINE BRENNERO**

LA NUOVA ARCHITETTURA OTTIMIZZA LE VOLUMETRIE.
I NUOVI PASSI MIGLIORANO IL COMPORTAMENTO DINAMICO.
LE NUOVE SOSPENSIONI ESALTANO LE PRESTAZIONI E PESANO MENO.
E' UN VEICOLO CHE PENSA AL BUSINESS, CON VOLUMI PIU' GRANDI,
PIANO DI CARICO PIU' ACCESSIBILE E CONSUMI PIU' BASSI.

VIENI A SCOPRILO IL 14 GIUGNO IN CONCESSIONARIA!

IVECO
WWW.IVECO.COM

OFFICINE BRENNERO

via di Spini, 13 - Trento - Tel. 0461 968300
www.officinebrennero.it - seguici su 

Numero Verde
800320555

Regolamento 561/2006

Ore di guida e riposo: la Francia vieta il riposo settimanale sul camion. Previsti maggiori controlli e pene severe per i trasgressori.



Da giugno 2014, gli autisti francesi o di altri Paesi europei non potranno trascorrere il periodo di riposo **settimanale** a bordo del veicolo. Previsti maggiori controlli e pene severe per i trasgressori.

Sottolineiamo che si tratta del riposo settimanale e non di quello giornaliero.

Una norma del 2014 contro il *dumping* sociale approvata dal Senato francese interviene in termini restrittivi **sul rispetto** al regolamento CE 561/2006 e stabilisce che il riposo **settimanale** (non giornaliero) degli autisti non potrà essere trascorso nella cabina del camion attrezzato con idonea cuccetta. Il testo, infatti, afferma testualmente nell'articolo 9: «Il est interdit à tout conducteur routier de prendre à bord d'un véhicule le repos hebdomadaire normal défini au h de l'article 4 du règlement (CE) n° 561/2006 du Parlement européen et du Conseil, du 15 mars 2006».

(traducendo non letteralmente: è vietato a tutti i conducenti di veicoli stradali di usufruire a bordo del veicolo il riposo definito al punto h dell'articolo 4 del regolamento 561/2006 [che indica: "periodo di riposo settimanale"]).

Il testo stabilisce una **sanzione di un anno di reclusione e 30mila euro** di multa a chi organizza i trasporti imponendo all'autista di trascorrere il riposo settimanale sul veicolo o a chi paga gli autisti sulla base della distanza chilometrica percorsa o del volume di merce trasportata, in quanto questa modalità di remunerazione è considerata un pericolo per la sicurezza stradale. Tali sanzioni possono colpire anche gli autotrasportatori stranieri operanti in territorio francese.

Si precisa che già il regolamento 561/2006 vieta il pagamento dei conducenti in funzione dei km percorsi o quantità della merce trasportata qualora questo implichi la violazione del Regolamento stesso. ■



Ho contributi sufficienti per andare in pensione?
Come devo fare per presentare la domanda?
Quale sarà l'importo che mi spetta?

Se subisco un infortunio
cosa devo fare?



IL PATRONATO DEGLI ARTIGIANI

Il Patronato INAPA
una risposta
a tutte
le tue domande



Il Patronato INAPA
mette a tua disposizione
la consulenza
di medici ed avvocati



Sono andato in pensione ma lavoro ancora.
Pago sempre gli stessi contributi?
Qualcuno mi ha parlato di un supplemento di pensione.
Di cosa si tratta?

Che cos'è il Pacchetto Famiglia?
A chi posso rivolgermi per avere informazioni



REGALO

Importante raccolta di schemari, libri tecnici e riviste per cesata attività di radiatoriparazioni. Tel. 340 3415112

AFFITTO

Attività ben avviata di parrucchiera a Rovereto Sud. Tel. 335 7526894

Piccolo locale di circa 20 mq in Via S. Bernardino a Trento per piccola attività artigianale o altro. Tel. 0461 811348

Magazzino/deposito a Trento Via 3 Novembre, 200 mq circa, con servizio, ristrutturato, 900 euro mensili. Tel. 347 3627064

Capannone indipendente di 600 mq, terreno di circa 9.000 mq a Trento, annessi uffici e magazzino. Tel. 348 3072610

Negoziato di circa 150 mq a uso artigianale a Mezzolombardo. Tel. 0461 601544

Ufficio di 106 mq, terzo piano, al centro direzionale Solteri a Trento, compresi 2 garage e 2 posti auto. Tel. 346 4918181

Capannone ad Arco di 400 mq e 200 piazzali privati esterni, uffici su due piani, doppi servizi. Tel. 0464 591044

Locali su due livelli comunicanti con scala interna, 180 mq circa, ingressi indipendenti e servizi. Tel. 0461 924493

CEDO

Attività di vendita prodotti gastronomici, tipici e salumeria. Avv. decennale, buona zona e fatturato, no perditempo. Tel. 346 3297656

Attività di sartoria, ben avviata con ottima clientela, per raggiunta pensione. Tel. 346 7241662

Attività a Trento sud di vendita elettronica, mat. elettrico, utensileria, circa 130 mq, assoluta convenienza. Tel. 347 2656028

Attività ben avviata di cartoleria copisteria, per motivi familiari, in posizione strategica a Riva del Garda. Tel. 335 5741100

Attività di trasporto conto terzi - settore alimentare - mezzi e contratto di trasporto. Tel. 339 862737

Attività di vendita materiali elettrici, elettronici e utensileria; superficie 130 mq. Tel. 320 4239317

Laboratorio orafo a Trento, zona centrale. Tel. 327 5860962

Attrezzatura da falegnameria. Tel. 329 5431116

CERCO

Lavori di assemblaggio elettrici o elettronici in Valle dei Laghi; mezzi propri e ampi spazi. Tel. 0461 568832

Prefabbricato per ufficio/cantiere da destinare a solidarietà. Tel. 333 2032861

Scanaltrice per calcespan, potenza minima 1200 watt, in buono stato. Tel. 335 1260040

Lavori di assemblaggio o simili, di meccanica, in zona Giudicarie; mezzi propri e ampi spazi. Tel. 346 2445648

VENDO

Attrezzatura/arredamento cucina per gastronomia. Tel. 340 4746858

Muletto elettrico Linde E25.02, portata 25 q.li, altezza max 3,60 m, prezzo 8.000 euro + Iva. Tel. 340 4746858

Pialla a filo per truciolari, piano di lavoro 10x200 cm, ottimo affare. Tel. 0461 564344

Iveco Daily 3.0, passo lungo e tetto alto, aria condizionata, vetri elettrici, 60.000 km circa. Tel. 338 2332668

Scooter elettrico per disabile in ottime condizioni, mezzo interessante. Tel. 333 2443005

Attività ben avviata di parrucchiera. Tel. 349 3935228 (ore pasti)

Camion e rimorchio ed escavatore Komatsu 95. Tel. 337 453378

4 gomme estive con cerchi per furgone Transporter T4, come nuove. Tel. 0461 231521 (ore pasti: 0462 230381)

Generatore mosa 13 kw, ore 1.200, causa inutilizzo. Tel. 328 7390552

Capannone di 280 mq con terreno adiacente, zona Ravina, ottimo per investimento, a 190.000 euro. Tel. 340 3191515

Pala cingolata FL. 10, anno 1992 e Dumper betoniera D. 690, F.Ili Dieci, anno 1992. Tel. 380 3188870 / 0464 591571

Escavatore gommato Fiat Allis, SR 18, anno 1993, in buono stato. Tel. 380 3188870 / 0464 591571

Forno cottura ceramica, 900°, misura interna 40x45x40 cm. Tel. 0464 519191

Monospazzole e dischi a 600 euro tutto incluso (impresa di pulizie). Tel. 320 0697660 (Claudio)

Autogrù 12 t, centinato copri e scopri, con lavoro di alto livello. Dimostrabile il fatturato, ottime referenze. Tel. 335 324909

Grande negozio uso commerciale su strada statale ad Arco di Trento, vasto parcheggio, servizi e uffici. Tel. 348 3369954

Si invitano gli artigiani associati interessati alla eventuale pubblicazione di annunci (inerenti l'attività lavorativa) a utilizzare questo tagliando, compilandolo a macchina o in stampatello e spedendolo a:

Redazione "l'Artigianato"
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
della Provincia di Trento
Via Brennero, 182 - 38121 Trento
fax 0461 824315

Vi prego di pubblicare gratuitamente il seguente avviso:

.....
.....
.....

Cognome e nome

Ditta

Via n.

Cap Città

Tel.



trovarti.it

Il filo diretto per farti trovare dai clienti



Trovarti.it è il nuovo servizio che mette in contatto
gli artigiani trentini con gli **attuali** e i **futuri clienti**.
In modo semplice e veloce.

Iscriviti e fatti trovare.

trovarti.it 
CHI CERCA, TROVA.

Ogni Cassa Rurale è fatta di persone.
Ecco perché sei parte di noi.

www.casse-rurali.it



Le Casse Rurali sono fatte di persone che
condividono la tua stessa idea di comunità.
È anche grazie a te se ogni giorno lavoriamo
per costruire il bene comune.

Scopri lo su ParteDiNoi.it

